

## LX.

## TORNATA DI VENERDÌ 13 MARZO 1936

ANNO XIV

## 117° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

## INDICE

|   | Pag. |  | Pag. |
|---|------|--|------|
| <b>Congedi</b> . . . . .  | 2272 | Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2292, relativo al conferimento del grado di maresciallo ordinario ai vice-direttori delle bande presidiarie di Corpo d'Armata . . . . .   | 2272 |
| <b>Disegni di legge (Presentazione):</b>  |      | Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2354, recante norme eccezionali per il matrimonio dei brigadieri dei Carabinieri Reali destinati nelle Colonie dell'Africa Orientale . . . . .  | 2272 |
| SOLMI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 339, concernente la proroga delle esenzioni fiscali a favore della Società per lo sviluppo economico dell'Albania . . . . .  | 2272 | Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1935-XIV, n. 2116, che proroga il Regio decreto-legge 26 febbraio 1924, n. 346, concernente agevolzze fiscali in favore dell'industria estrattiva carbonifera dell'Istria e della Sardegna . . . . .                          | 2273 |
| — Modificazione dell'ordinamento della Commissione Suprema di Difesa . . . . .  | 2287 | Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2371, col quale sono state dettate le norme per l'esercizio e la gestione tecnica dell'autocamionale Genova-Valle del Po . . . . .   | 2273 |
| COBOLLI GIGLI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 345, col quale sono state dettate norme per il piano regolatore del quartiere di Santa Croce in Firenze . . . . .  | 2272 | Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2237, che proroga i termini per la liquidazione dell'Unione Edilizia Nazionale . . . . .  | 2274 |
| <b>Disegni di legge (Discussione):</b>  |      | Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1935-XIV, n. 2201, relativo al trattamento economico del personale mobilitato delle forze armate dello Stato, dislocato nelle Colonie dell'Africa Orientale, durante il periodo delle operazioni nelle dette Colonie . . . . . | 2274 |
| Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2235, concernente provvedimenti a favore delle località colpite da alluvioni, piene e frane verificatesi durante il 1935 . . . . .   | 2273 | Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2343, che determina le attribuzioni dei generali comandanti designati d'armata . . . . .  | 2274 |
| RAFFAELI . . . . .  | 2273 | Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 32, riguardante la sospensione delle prescrizioni e dei termini perentori per i militari che partecipano alle operazioni nell'Africa Orientale . . . . .   | 3375 |
| Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, concernente l'istituzione di un Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare . . . . .  | 2275 | Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1935-XIV, n. 2171, che porta modificazioni ed aggiunte alla legge 7 giugno 1934-XII, n. 899, sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito . . . . .  | 2276 |
| VIALE . . . . .   | 2275 | <b>Disegni di legge (Votazione segreta)</b> . . . . .  | 2299 |
| <b>Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):</b>   |      |  |      |
| Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. SOLMI, <i>Ministro</i> . . . . .   | 2276 |  |      |
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>  |      |  |      |
| Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. CAO . . . . .  | 2287 |  |      |
| LEMBO . . . . .   | 2289 |  |      |
| ALESSANDRINI . . . . .  | 2294 |  |      |
| D'ANNUNZIO . . . . .  | 2296 |  |      |
| <b>Disegni di legge (Approvazione):</b>   |      |  |      |
| Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2280, concernente il trattamento di pensione degli ufficiali invalidi non riassunti, riconosciuti invalidi di guerra posteriormente alla loro cessazione dal servizio permanente effettivo . . . . . | 2272 |  |      |

LEGISLATURA XXIX — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MARZO 1936

**La seduta comincia alle 15.**

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli camerati: Velo, di giorni 1; Guidi, di 7; Orsolini Cencelli, di 1; per motivi di salute, gli onorevoli camerati: Leoni, di giorni 15; Donegani, di 1; per ufficio pubblico, gli onorevoli camerati: Puppini, di giorni 1; Bruni, di 1, Gibertini, di 1; Allegreni, di 1; e Suppiej, di 10.

(Sono concessi).

### Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia. Ne ha facoltà.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome dell'onorevole Ministro della finanze, il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 339, concernente la proroga delle esenzioni fiscali a favore della Società per lo sviluppo economico dell'Albania. (1104).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo disegno di legge. Sarà trasmesso alla Commissione competente.

COBOLLI-GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COBOLLI-GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 345, con il quale sono state dettate norme per il piano regolatore del quartiere di Santa Croce di Firenze. (1105).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge. Sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2280, concernente il trattamento di pensione degli ufficiali invalidi non riassunti, riconosciuti invalidi di guerra posteriormente alla loro cessazione dal servizio permanente effettivo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2280, concernente il trattamento di pensione degli ufficiali invalidi, non riassunti, riconosciuti invalidi di guerra posteriormente alla loro cessa-

zione dal servizio permanente effettivo. (*Stampato* n. 1018-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2280, concernente il trattamento di pensione degli ufficiali invalidi, non riassunti, riconosciuti invalidi di guerra posteriormente alla loro cessazione dal servizio permanente effettivo ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2292, relativo al conferimento del grado di maresciallo ordinario ai vice-direttori delle bande presidiarie di Corpo d'armata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2292, relativo al conferimento del grado di maresciallo ordinario ai vice-direttori delle bande presidiarie di Corpo d'armata. (*Stampato* n. 1019-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne sia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2292, relativo al conferimento del grado di maresciallo ordinario ai vice-direttori delle bande presidiarie di Corpo d'Armata ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2354, recante norme eccezionali per il matrimonio dei brigadieri dei Carabinieri Reali destinati nelle Colonie dell'Africa Orientale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2354, recante norme eccezionali per il matrimonio dei brigadieri dei Carabinieri Reali destinati nelle Colonie dell'Africa Orientale. (*Stampato* n. 1020-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2354, recante norme eccezionali per il matrimonio dei brigadieri dei carabinieri Reali destinati nelle colonie dell'Africa Orientale ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1935-XIV, n. 2116, che proroga il Regio decreto-legge 26 febbraio 1924, n. 346, concernente agevolzze fiscali in favore dell'industria estrattiva carbonifera dell'Istria e della Sardegna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1935-XIV, n. 2116, che proroga il Regio decreto-legge 26 febbraio 1924-II, n. 346, concernente agevolzze fiscali in favore dell'industria estrattiva carbonifera dell'Istria e della Sardegna. (*Stampato* n. 1022-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 novembre 1935-XIV, n. 2116, che proroga il Regio decreto-legge 26 febbraio 1924-II, n. 346 concernente agevolzze fiscali in favore della industria estrattiva carbonifera dell'Istria e della Sardegna ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2371, col quale sono state dettate le norme per l'esercizio e la gestione tecnica dell'autocamionale Genova-Valle del Po.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2371, col quale sono state dettate

le norme per l'esercizio e la gestione tecnica dell'autocamionale Genova-Valle del Po. (*Stampato* n. 1023-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2371, concernente le norme per l'esercizio e la gestione tecnica dell'autocamionale Genova-Valle del Po ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2235, concernente provvedimenti a favore delle località colpite da alluvioni, piene e frane verificatesi durante il 1935.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2235, concernente provvedimenti a favore delle località colpite da alluvioni, piene e frane verificatesi durante il 1935. (*Stampato* n. 1024-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Raffaelli. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Onorevoli Camerati, il Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2235, che viene all'esame della Camera per la conversione in legge, segna una prova tangibile del premuroso ed efficace interessamento del Governo Nazionale a favore delle località colpite da alluvioni, piene e frane verificatesi durante il 1935.

Il provvedimento, per se stesso notevole, acquista maggiore importanza per l'ora storica nella quale venne emanato e conferma che in qualunque momento, in qualsiasi circostanza, lo Stato Fascista, vigile, disciplinato e forte, provvede prontamente alle necessità nazionali.

Gravi furono i danni prodotti dalle alluvioni nel 1935, ma conseguenze di particolare gravità ebbe in provincia di Catanzaro l'alluvione del novembre scorso che disseminò danni e lutti.

Come in casi consimili verificatesi in altre regioni, l'opera delle autorità nella dolorosa circostanza fu, quale doveva essere, efficace, pronta, adeguata alle necessità ed in tutto degna di chi, in Regime Fascista, copre posti di responsabilità e di comando.

L'esempio nobilissimo trovò nei funzionari un elevato senso di comprensione che accomunò, in un unico slancio di dovere e di solidarietà, autorità e dipendenti di ogni grado e categoria.

Ed è questa opera di sollecitudine e di dovere ovunque fortemente sentita che sempre più conferma la esatta organizzazione e la perfetta efficienza di tutti gli organi fascisti e dimostra come in qualsiasi evenienza la Nazione possa sempre contare sul pronto e sicuro funzionamento di tutti i servizi.

Molto sollievo e senso di profonda gratitudine verso il Governo Nazionale suscitò in Calabria l'immediata visita sui luoghi danneggiati del Ministro dei lavori pubblici che volle così personalmente osservare la natura e l'entità dei danni.

Le gravi conseguenze risentite dalla Calabria per la dolorosa circostanza hanno rimesso in evidenza la penosa eredità del passato relativa al disordine idraulico di parecchi corsi d'acqua, causato dal lungo abbandono, in passato, dei bacini montani e dalle allora scarse e saltuarie sistemazioni vallive effettuate a volte senza un piano organico e senza il necessario rapporto di dipendenza con quelle montane.

Tale condizione di cose venne aggravata dal disboscamento, antico errore del quale la provincia di Catanzaro conserva tuttavia visibili gli aspetti e risente le conseguenze.

Di contro ai cennati lontani ricordi, si erge maestosa, nell'ora presente e per i secoli avvenire, la mole imponente di opere di ogni genere compiute dal Regime che ogni attenta cura ed ogni vigile interessamento ha posto per risolvere con organicità di criterio i gravi problemi in passato trascurati.

Onorevoli Camerati, necessità superiori non hanno certamente consentito maggiore larghezza di mezzi. Di ciò si rendono esatto conto le popolazioni colpite che sono profondamente grate al Governo Nazionale per il significativo e sollecito interessamento che restituirà presto le località danneggiate alla vita operosa e al lavoro fecondo nel ritmo che il Capo e il Fascismo hanno impresso alla nostra grande rinascita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2235, concernente provvedimenti a favore delle località colpite da alluvioni, piene e frane verificatesi durante il 1935 ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2237, che proroga i termini per la liquidazione della Unione Edilizia Nazionale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935

Anno XIV, n. 2237, che proroga i termini per la liquidazione dell'Unione Edilizia Nazionale. (*Stampato* n. 1025-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2237, che proroga i termini per la liquidazione dell'Unione Edilizia Nazionale ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1935-XIV, n. 2201, relativo al trattamento economico del personale mobilitato delle forze armate dello Stato, dislocato nelle Colonie dell'Africa Orientale, durante il periodo delle operazioni nelle dette Colonie.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1935-XIV, n. 2201, relativo al trattamento economico del personale mobilitato delle forze armate dello Stato, dislocato nelle Colonie dell'Africa Orientale, durante il periodo delle operazioni nelle dette Colonie. (*Stampato* n. 1026-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 31 ottobre 1935-XIV, n. 2201, relativo al trattamento economico del personale mobilitato delle forze armate dello Stato, dislocato nelle colonie dell'Africa Orientale, durante il periodo delle operazioni nelle dette colonie ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2343, che determina le attribuzioni dei generali comandanti designati d'armata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV,

n. 2343, che determina le attribuzioni dei generali comandanti designati d'armata. (*Stampato* numero 1027-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2343, che determina le attribuzioni dei generali comandanti designati d'armata ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 32, riguardante la sospensione delle prescrizioni e dei termini perentori per i militari che partecipano alle operazioni nell'Africa Orientale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 32, riguardante la sospensione delle prescrizioni e dei termini perentori per i militari che partecipano alle operazioni nell'Africa Orientale. (*Stampato* n. 1028-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 32, riguardante la sospensione del corso delle prescrizioni e dei termini perentori per i militari che partecipano alle operazioni nell'Africa Orientale ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, concernente l'istituzione di un Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1935-Anno XIV, n. 2397, concernente l'istituzione di

un Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare. (*Stampato* n. 1029-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Viale. Ne ha facoltà.

VIALE. Onorevoli Camerati. Merita — a mio modesto avviso — un particolare rilievo il Regio decreto-legge 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, col quale è istituito un Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare.

Il problema della giustizia militare è certamente importante e delicato. Con Regio decreto-legge 26 gennaio 1931, n. 122, constatato che « uno degli effetti più rilevante dell'azione riformatrice ed educatrice espressa dal Fascismo nella atmosfera della vita nazionale era il costante e progressivo decrescere della delinquenza militare », veniva disposta la riduzione dei tribunali militari da 11 a 6 e la soppressione del tribunale militare marittimo di Venezia, riducendosi così i tribunali militari marittimi da tre a due.

La relazione della Giunta del bilancio, relatori gli onorevoli camerati Tumedei e Vacchelli, premesso un diligente studio statistico, ammoniva che il progetto di riduzione e di riforma significava essenzialmente che il Governo contava su una diminuzione della delinquenza di competenza della giustizia militare più che rimarchevole, anche se era imminente un profondo rimaneggiamento delle leggi penali militari e di quelle di diritto penale comune, e se la legge 27 marzo 1930 n. 460 aveva deferito ai tribunali militari tutta la materia contravvenzionale per mancata presentazione alla visita di controllo ed i reati di renitenza alla leva, sino allora di competenza del magistrato ordinario.

Le previsioni non si sono avverate, non perchè siano diminuite le cause che hanno determinato il provvedimento del 1931, ma perchè nuove situazioni e nuove circostanze impongono di assicurare contemporaneamente da una parte il buon andamento del servizio nelle Colonie e d'altra parte di fronteggiare in patria il grande incremento e lavoro derivante dalla triplicata forza presente alle armi.

È quindi perfettamente giustificato il disegno di legge in esame.

La risoluzione è anche encomiabile perchè, senza spesa di carattere permanente e senza aumento di personale civile della giustizia militare, viene ovviato agli inconvenienti verificatisi, mediante istituzione di uno speciale organo, denominato « Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare » comprendente tre ruoli (ordinario, di riserva ed ausiliario) capace di sostituire i magistrati militari quando essi, per effetto del limitato organico, non si trovino in grado di sopperire completamente alle esigenze del loro alto e delicato ufficio.

La relazione del camerata onorevole Sacco illustra esaurientemente in forma concisa e chiara le finalità del nuovo congegno.

La Camera Fascista non mancherà di sanzionare col suo autorevole consenso la proposta

della Commissione. In modo particolare deve essere rilevato il principio dell'ammissione nella costituzione del Corpo di « liberi professionisti » dopo un congruo periodo di esercizio della professione.

A me preme notare ancora che il relatore molto opportunamente e saggiamente ha osservato che il Regio decreto-legge in esame risponde ad una necessità, in quanto ogni ritardo nel giudizio è di evidente nocimento al sentimento ed all'apprezzamento della giustizia e ad una esigenza umana oltrechè militare.

Esattissimo, ma io mi permetto coll'occasione richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro della giustizia, riferendomi alla esigenza umana, indicata dal relatore, ad un altro fatto, anch'esso importante e non meno grave.

Il ruolo organico dei giudici e sostituti procuratori del Re presso i tribunali ordinari conta ben 243 vacanze: quello dei pretori ne conta 179. Nel ruolo del personale dei cancellieri e degli aiutanti sono vuoti ben 400 posti.

Desumo i dati della relazione pregevole elaborata dal camerata onorevole Carapelle sul bilancio della giustizia. Ora è bene dire francamente la verità.

Gli espedienti in materia, spesso pericolosi, sono sempre inadeguati.

Occorre provvedere, per quel concetto di « esigenza umana » consacrato nella relazione dell'onorevole camerata Sacco, che è valoroso ufficiale e benemerito cittadino.

Le stesse ragioni, se non nella totalità, in buona parte, che hanno provocato il provvedimento di cui si tratta, in rapporto alla giustizia militare, devono determinare la soluzione del problema in rapporto alla giustizia ordinaria.

A mio modesto avviso è indispensabile ed urgente derogare, anche per la magistratura ordinaria, al divieto dei concorsi.

La deroga fu disposta opportunamente per l'Amministrazione dell'educazione nazionale: in certo senso anche di deroga, indiretta quanto meno, si può parlare in fatto di giustizia militare in base al presente Regio decreto-legge.

Un altro passo ancora io oso invocare sulla stessa via.

Sono necessari rastrellamenti nella congerie di leggi, decreti, circolari ecc., che furono imposti da esigenze di carattere eccezionale, è urgente serrare i ranghi nelle file dei combattenti nel campo della giustizia.

Ma i ranghi non possono essere serrati se vi sono dei vuoti.

Altri vuoti io vorrei sperare che fossero colmati ancora. Voglio alludere ai pochi tribunali che attendono di essere ricostituiti.

Oramai la questione è ridotta ai minimi termini.

Vi sono città benemerite che attendono disciplinate e preparate. Disciplinate perchè sanno che il Regime è giusto nel senso vero e romano della parola, preparate perchè sono pronte ad offrire generosamente locali e mezzi per il funzio-

namento del tribunale, che era loro orgoglio ed è loro aspirazione.

Io confido che queste mie modeste osservazioni, ispiratemi dal senso umano della relazione della Giunta del bilancio e dal proposito che mi sono prefisso di non dire parole, ma di richiamarmi a fatti, trovino eco di consenso presso il Governo e la Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, concernente l'istituzione di un Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1935-XIV, n. 2171, che porta modificazioni ed aggiunte alla legge 7 giugno 1934-XII, n. 899, sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1935 Anno XIV, n. 2171, che porta modificazioni ed aggiunte alla legge 7 giugno 1934-XII, n. 899, sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito (*Stampato n. 1030-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa, la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 dicembre 1935-XIV, n. 2171, che porta modificazioni ed aggiunte alla legge 7 giugno 1934-XII, n. 899 sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.

Come è noto alla Camera, la discussione generale su questo disegno di legge è stata chiusa ieri, riservando la parola all'onorevole relatore e al Governo.

Onorevole relatore intende parlare?

CARAPELLE, *Relatore*. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. (*Vivissimi reiterati applausi*). Onorevoli Camerati, nella vasta materia sottoposta all'Amministrazione della giustizia, mi propongo di toccare soltanto alcune questioni d'indole generale e pochi punti richiamati nella discussione di ieri in questa assemblea.

Ringrazio il relatore onorevole Carapelle, che, per incarico della Giunta del bilancio, ha compiuto un esame diligente e sostanzioso di tutta questa materia, esame che mi disobbliga anche da più lungo discorso; e ringrazio i camerati onorevoli Costamagna, Besozzi e Panepinto, che hanno parlato su interessanti problemi generali e particolari.

Nell'ora che volge, così grandiosa e solenne per la nostra Patria, noi sentiamo più vivo il valore della profonda trasformazione recata dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, poichè per essa, creandosi un ordine nuovo, basato sul principio fondamentale di una reintegrazione dell'autorità dello Stato, si è potuto giungere alla formazione del robusto edificio del nostro ordinamento politico e giuridico, che consente all'Italia di portare le sue armi vittoriose nell'Africa lontana, per una grande opera di civiltà e di giustizia, e in pari tempo di assistere, con ammirevole calma e con austera disciplina, ai turbamenti e alle convulsioni, che sembrano travolgere l'Europa in una atmosfera di ingiustizie e di errori. (*Approvazioni*). I nostri valorosi combattenti, animati da un sacro entusiasmo, che è intessuto di fede consapevole nella nostra missione nel mondo, avanzano vittoriosi, e, dietro la loro avanzata, il lavoro italiano, il diritto italiano imprimono un nuovo volto e un nuovo destino ai lontani territori aperti finalmente alla luce della civiltà. (*Vivi applausi*).

E il diritto italiano e il lavoro italiano, che il mondo intero riconosce come forze degne di alto rispetto e di solenne considerazione, sempre invocati nei momenti del bisogno e del pericolo, consentono all'Italia di opporre agli errori e alle ingiustizie delle cupidigie straniere la più ammirevole delle discipline, e danno alla voce del Duce, ogni volta che suona meditata ed attesa, una forza incomparabile, che è avvertita e compresa, nelle più gravi contingenze e nei più lontani paesi (*Vive approvazioni*).

Questo dobbiamo al nuovo ordinamento politico e giuridico, che ha assicurato, tra il contrasto delle classi e la variabilità delle opinioni, tutte travolte da correnti demagogiche più o meno palesi, l'autorità di uno Stato consapevole, aperto alle sane correnti della vita moderna, e ferreamente deciso a dare a tutti giustizia; e in questo

ordinamento si sono potuti immettere, con genialità e con ispirazione veramente romane, senza pericolo, anzi con vantaggio dell'autorità dello Stato, gli apporti delle nuove corporazioni, diversi e multiformi, ma sempre aderenti alle esigenze della vita nazionale.

Tale profonda trasformazione, che, in questi ultimi mesi, ha ricevuto un nuovo impulso dalle esigenze, fundamentalmente benefiche, della lotta antisanzionista, è oggi in pieno svolgimento, e attende dal Duce il suo coronamento con gli ulteriori sviluppi, già annunciati, della riforma costituzionale.

Nelle esigenze di questa profonda trasformazione, allorchè più che mai vigile e tempestiva deve svolgersi l'azione del Governo, si è determinato un ritmo febbrile nell'attività legislativa, principalmente nel campo della legislazione speciale; e non può recar meraviglia che in alcune delle leggi speciali di questo ultimo periodo, rese necessarie dal vario atteggiarsi dei più diversi bisogni, che non tollerano indugi, si sia insinuata qualche imperfezione tecnica, che la Giunta del bilancio ha talvolta lamentato e che, in particolare, è stata rilevata anche in sede di discussione del presente bilancio, sia dal relatore camerata Carapelle, sia dal camerata Costamagna.

Ma senza negare la giustezza di questo lamento, debbo tuttavia assicurare la Giunta del bilancio e il suo relatore che l'Ufficio legislativo presso il mio Ministero ha dato e dà opera assidua alla revisione tecnica delle leggi. A questo compito io dedico ogni mia cura, e continui sono gli interventi del Ministero che io dirigo nel processo di formazione delle leggi, alle quali esso apporta un contributo notevole, che è assai spesso richiesto e apprezzato dalle altre Amministrazioni, le quali, nella preparazione dei provvedimenti di propria competenza, si giovano di consigli e di direttive che riescono a migliorare sensibilmente le norme originariamente predisposte. È un'opera silenziosa e ignorata, ma non per questo meno efficace, ed io sono convinto che riuscirà sempre più utile, a mano a mano che saranno perfezionati gli organi costitutivi della legge e sarà data la necessaria importanza alla tecnica legislativa.

Intanto posso dire che la riforma generale della nostra legislazione procede ininterrottamente. È quasi ultimata la revisione del I Libro del progetto del nuovo Codice civile, che era stato predisposto dalla Commissione Reale, progetto che, com'è noto, fu sottoposto all'esame delle gerarchie giudiziarie, del Consiglio di Stato, delle Università e degli organi direttivi delle professioni forensi.

Le osservazioni e le proposte pervenute furono raccolte e pubblicate in quattro grossi volumi, e sono state accuratamente valutate, anche per merito del mio predecessore, camerata De Francisci, da un ristretto Comitato con la mia personale partecipazione. La revisione del progetto ha richiesto tempo non breve, perchè può dirsi che non vi è disposizione quasi sulla quale le osservazioni raccolte non si siano fermate, e su

cui pertanto non abbia dovuto dirigersi l'attenzione del Comitato di revisione. Ma ormai tale revisione sta per essere compiuta, e fra qualche mese potrò presentare il nuovo progetto alla Commissione parlamentare, alla quale spetta di dare parere sul nuovo Codice, in conformità della legge 30 dicembre 1923, n. 2814.

Dichiaro alla Camera, anche in risposta alle osservazioni del camerata Costamagna, che, per quanto il nuovo progetto abbia tenuto fermo, almeno nelle linee essenziali, il progetto preliminare, tuttavia quest'ultimo è stato notevolmente aggiornato sia per ragioni di tecnica legislativa, sia soprattutto per innestare maggiormente nelle nuove leggi lo spirito della concezione fascista in riguardo alle persone giuridiche, alla famiglia, alla filiazione, e agli altri argomenti connessi.

Allorchè la Commissione parlamentare avrà compiuto il suo esame, si deciderà se dare corso alla promulgazione del nuovo Libro I del Codice civile, ovvero se attendere che siano pronte anche le altre parti per pubblicare nella sua integrità il nuovo Codice civile. Alla preparazione del progetto preliminare di queste altre parti del Codice attende nel frattempo la Commissione Reale, la quale è anch'essa a buon punto del suo lavoro. Naturalmente anche per questi vari progetti bisognerà battere la stessa via seguita per l'ulteriore elaborazione del progetto del Libro I.

Certo è che il nuovo Codice, per cui si maturano sempre più le circostanze favorevoli, riuscirà in tutto degno della tradizione e degli ideali nazionali.

Contemporaneamente, desidero dire che, a conferma di quanto ebbi ad annunciare nello scorso anno, sono ormai sicuramente avviati i lavori per la riforma del Codice di procedura civile, riforma resa ormai improrogabile dalla nuova coscienza giuridica creata dal Fascismo e dalle esigenze della vita nuova. Il Codice vigente, che porta la data del 1865, ispirato all'indirizzo individualista delle dottrine dei vecchi regimi, è ormai logoro e sorpassato. Le direttive da esso tracciate, col prevalere dell'attività delle parti, di fronte all'agnosticismo del giudice, con la durata interminabile delle liti, con le difficoltà dell'esecuzione, per quanto attenuate dalla pratica, mercè lo stile di una magistratura, che è vanto della nostra tradizione giuridica, più non si reggono; e sono state vigorosamente combattute da una scienza processualistica italiana, che era già matura sul principio del nostro secolo. Oggi si impone un processo proprio di uno Stato forte, geloso della sua autorità, sollecito tutore e assertore di tutti gli interessi generali, e quindi anche della ragione politica della difesa del diritto obbiettivo, con una ripresa felice, in massima, dello stesso sistema del vecchio processo italiano, che fu creazione insuperata del diritto comune. Così la riforma, resa ormai indilazionabile, trovava segnate le sue linee direttive dalla nuova concezione della funzione dello Stato fascista, e dalla posizione del cittadino rispetto allo Stato.

Questi nuovi poteri dello Stato nel processo, diretti a raggiungere una giustizia più sicura e più rapida, si attuano mediante un intervento più diretto del giudice, il quale non sarà ormai passivo spettatore di un duello fra privati, ma immediato e attivo dirigente del processo, a contatto diretto delle parti, dotato di ogni più ampia facoltà di direzione, di istruzione, di poteri disciplinari e all'occorrenza coercitivi nei confronti delle parti, dei coadiutori alla sua opera, siano testi, siano periti, e talora anche nei confronti di terzi estranei al giudizio.

Così si potrà togliere di mezzo la possibilità di espedienti dilatori e di artificiose lungaggini, mentre il continuo diretto contatto del giudice colle parti, il tentativo obbligatorio di conciliazione, l'obbligo specifico di un comportamento leale fatto alle parti e ai loro patrocinatori dovranno assicurare alla amministrazione della giustizia quell'ambiente di moralità e di onestà che è presupposto del raggiungimento dei suoi fini.

La sicurezza del diritto, scopo ultimo di tutta l'azione dello Stato, troverà le sue basi nelle garanzie offerte in tutti i gradi della giurisdizione, dal minore sino a quello massimo della Cassazione, la cui autorità non mancherà di essere maggiormente rafforzata rispetto al giudice di rinvio.

La costruzione di un sistema unitario e generale di amministrazione della giustizia, portante in ogni caso all'avvicinamento del giudice al cittadino, dovrà favorire infine la unificazione nel Codice delle varie procedure speciali, oggi sparse in troppe leggi particolari.

Su queste basi poggia il nuovo Codice, di cui ho segnato le linee direttive, e di cui, con l'ausilio prezioso e dotto del professore Redenti, si stanno elaborando organicamente le singole disposizioni. Ho ferma fiducia di poterlo presentare rapidamente nel suo testo preliminare in modo che, sulla fine dell'anno in corso, possa essere sottoposto all'esame e alla discussione dei corpi tecnici già interessati per la revisione del progetto del Codice civile.

Non mi tratterò sui progetti degli altri Codici che sono stati già parzialmente preparati, e in particolare sul progetto del Codice di commercio e su quello della Marina mercantile. Per essi confido di poter fare altra volta dichiarazioni più precise.

Intanto al relatore, che si è trattenuto su tutti questi argomenti, voglio dire che non è dimenticata la riforma della legge sulla espropriazione per pubblica utilità, per quanto sia da desiderare per essa una maggiore stabilità delle condizioni economiche; ed aggiungo, sulla questione ampiamente esposta dal relatore, che ho già espresso il mio pensiero favorevole sul principio discusso, nell'ultima riunione, in seno alla Corporazione dei professionisti ed artisti dell'attribuzione di speciali diritti all'autore di un'opera d'arte sul prezzo della successiva vendita di questa. Soltanto, per riguardo a quest'ultimo argomento, non posso non formulare qualche riserva sulle



modalità dell'attuazione pratica del principio medesimo, poichè dovranno essere superate gravi difficoltà d'ordine giuridico, affinché la nuova legge da emanare, che è attualmente allo studio, non contrasti col sistema generale delle nostre leggi e non comprometta, con danno evidente anche degli artisti interessati, lo svolgimento già difficile delle contrattazioni.

Sul funzionamento della magistratura, per cui il relatore ha espresso un elogio autorevole e giusto, mi limito a dire che essa ha risposto pienamente al suo compito e alle sue tradizioni. Compito non lieve, attesa la deficienza del personale, che, per la sospensione provvisoria dei concorsi, resa necessaria dalle condizioni eccezionali del momento, non potrà essere facilmente sanata. Nel 1934, ultimo anno al quale si riferiscono le rilevazioni statistiche, furono emanate, nei diversi gradi di giurisdizione 1.232.368 sentenze civili e penali. Poichè il numero dei magistrati giudicanti è di 3.616, si ha una media di 340 sentenze redatte in sede di giudizio da ciascun magistrato. Se poi si aggiungono le sentenze e le ordinanze del periodo istruttorio (n. 333.454), si ha un complesso di 1.565.822 decisioni, con una media di 432 per ciascun magistrato.

Sempre nel 1934, il numero dei procedimenti definiti dagli uffici del pubblico ministero ascende a 417.413. Dato che il numero dei magistrati del pubblico ministero è di 639, la media dei procedimenti trattati da ciascun magistrato ammonta a 652.

Le suesposte cifre, ingenti per sè stesse, acquistano un particolare valore, per apprezzare quale sia il carico di lavoro al quale attualmente attendono i magistrati, profondendovi con silenzioso spirito di sacrificio tutta la loro passione, se si confrontano con quelle relative al passato.

Nel 1880 infatti il numero delle sentenze emesse in sede di giudizio fu di 600.064 e quello delle sentenze e ordinanze pronunciate in periodo di istruttoria di 211.552; complessivamente si ebbero dunque 811.616 affari civili e penali definiti. Il numero dei procedimenti definiti nello stesso anno dagli uffici del pubblico ministero fu di 255.074.

Gli affari trattati dalla magistratura si sono pertanto, in poco più di un cinquantennio, pressochè raddoppiati, a causa dell'aumento territoriale del Regno, del sensibilissimo incremento della popolazione, del costante intensificarsi dei rapporti economico-sociali e dell'allargamento del campo delle controversie. Il numero dei magistrati invece, ben lungi dal seguire la curva ascendente del lavoro giudiziario, è rimasto per un cinquantennio pressochè stazionario, con tendenza anzi alla diminuzione: nel 1881 le piante organiche comprendevano 4.564 magistrati di ogni grado e nel 1934 ne comprendono 4.255. Cosicché ben può affermarsi che il magistrato italiano presta attualmente al servizio dell'amministrazione della giustizia un'opera addirittura raddoppiata in confronto di quella che gli era richiesta nel 1881.

Tale spirito di sacrificio i magistrati portano anche nel campo della magistratura del lavoro,

che costituisce la nuova e grande conquista del diritto italiano.

Si calcola infatti che, nel solo anno 1934, sono state trattate dai giudici del lavoro 33.981 controversie, delle quali 27.406 di competenza delle preture e 6.575 dei tribunali. Gli appelli sono stati 2.169, i ricorsi decisi dalla Corte di cassazione del Regno 356.

Per il 1935 la raccolta dei dati è in corso, ma quelli già pervenuti dimostrano che il contenzioso del lavoro occupa pur sempre notevolmente la attività della nostra magistratura. E se tale contenzioso appare anzi in aumento, ciò non dipende dall'intensificarsi della litigiosità in questo settore, ma dal fatto che, in dipendenza del Regio decreto 21 maggio 1934, n. 1073, col quale si è provveduto alla riforma di alcuni punti del diritto processuale del lavoro, la competenza del giudice del lavoro è venuta notevolmente ad ampliarsi.

Infatti, mentre prima del 1934 il campo di applicazione delle norme relative alla decisione delle controversie individuali del lavoro era limitato ai rapporti disciplinati in concreto da un contratto collettivo o da norme equiparate, per effetto del citato Regio decreto, tale campo di applicazione comprende ormai tutti i rapporti di lavoro suscettibili di essere regolati collettivamente, anche se non lo siano al momento in cui sorge la controversia.

Ma soprattutto notevole è stata l'attività della magistratura nell'applicazione della funzione conciliativa, consentita pur nella fase giurisdizionale.

Nel 1934 sono state portate dinanzi alla Corte d'appello di Milano, in sede di magistratura del lavoro, due controversie collettive ed entrambe sono state conciliate nel corso del giudizio.

Quanto alle controversie individuali, di fronte a n. 16.819 controversie decise con sentenze, si sono avute n. 6.368 controversie definite con conciliazione.

Quest'opera appare tanto più degna di rilievo, ove si tenga conto che il giudice del lavoro tenta la conciliazione dopo che analogo esperimento è stato compiuto con esito negativo dalle competenti associazioni professionali, le quali non pongono minore impegno nel cercare di comporre il più equamente possibile le vertenze.

Mi è di grande onore comunicare alla Camera che Sua Eccellenza il Capo del Governo, al quale è stata segnalata tale fervida ed intensa attività, ha manifestato il Suo compiacimento per l'impegno col quale la magistratura, anche in questo nuovo settore, assolve la sua funzione con assoluta comprensione delle idealità sociali del Regime e mi ha dato il graditissimo incarico di esprimere a tutti i magistrati il Suo alto elogio. (*Vivissimi applausi*).

La magistratura italiana, della quale è tradizionale il senso del dovere e dell'abnegazione, saprà sicuramente trarre dall'ambito riconoscimento motivo per continuare, con sempre maggior lena, in questa sua opera così altamente apprezzata.

Ora, per garantire a questa opera tutta la sua potenzialità, ho provveduto, in questi ultimi mesi, ad una riforma modesta, ma essenziale, che ho potuto compiere senza far ricorso al mio collega delle finanze, ma che, come ha osservato il relatore, darà ottimi frutti per la preparazione e per la specializzazione dei magistrati: voglio dire l'attuazione del tirocinio per gli uditori giudiziari.

Fin qui, i giovani, assunti nella carriera, venivano destinati direttamente agli uffici giudiziari, senza possibilità di una loro preparazione tecnica e senza riguardo alle loro attitudini personali. Oggi invece questi giovani magistrati, per un periodo iniziale, che ho mantenuto per ora nei limiti fissati dalla legge, ma che successivamente potrà essere aumentato in modo adeguato, vengono convenientemente avviati alle loro funzioni col duplice fine della preparazione morale e dell'addestramento tecnico e professionale.

Gli uditori vengono raggruppati in alcuni uffici delle sedi più importanti, il che permette ad essi di avere a loro disposizione un vasto materiale di studio. Alla direzione di ogni gruppo è preposto un magistrato della Corte di appello ovvero della Procura generale, scelto fra i migliori, a cui è affidato, in modo preminente, il compito di provvedere alla preparazione morale degli uditori per educarne il senso di responsabilità, per temprarne il carattere, per farli pienamente consapevoli della importanza dei preminenti interessi politico-sociali che si riconnettono alla funzione giudiziaria e quindi della necessità che questa sia esercitata come un vero e proprio sacerdozio. Allo stesso magistrato è altresì affidato il compito di attendere alla preparazione tecnica professionale di questi giovani, i quali, sotto la guida di lui, prendono conoscenza dei diversi servizi giudiziari, assistendo alle udienze civili e penali e alle deliberazioni che si prendono dai collegi giudicanti in camera di consiglio, frequentando l'ufficio della procura del Re e quello del giudice istruttore, oltrechè prendendo conoscenza dei servizi di cancelleria. Mediante opportune intese con i titolari delle cattedre universitarie di medicina legale, i quali hanno tutti volenterosamente secondato questa iniziativa, per cui va ad essi la mia parola di ringraziamento, sono state disposte conferenze su questo importante ramo della scienza, le cui nozioni costituiscono un elemento oramai indispensabile per la buona amministrazione della giustizia.

I corsi, che hanno avuto inizio con il XIV anno dell'Era Fascista presso le Corti di appello di Roma, Napoli, Firenze, Torino, Bari e Palermo, si svolgono tra l'entusiasmo sempre crescente degli uditori, i quali giova dirlo, ne hanno riconosciuto tutta la importanza. E mi è stato di grande conforto il constatare che la mia iniziativa ha avuto il consenso unanime della magistratura e delle gerarchie del Regime.

I magistrati preposti ai corsi mi vanno informando sullo svolgimento dei corsi stessi e, alla fine di essi, dovranno riferirmi in modo particolareggiato sulle attitudini rivelate da ogni sin-

golo uditore, per modo che, in base a questi elementi e ad altri a mia disposizione, mi sarà possibile destinare ciascun giovane magistrato all'ufficio più adatto per lui, il che si risolverà in un altro rilevante vantaggio per l'amministrazione della giustizia. Verranno così a cessare i deleteri inconvenienti del passato, in cui accadeva assai spesso che colui, il quale aveva spiccate tendenze per le materie penali, veniva invece destinato al ramo civile e viceversa.

Sulla base della esperienza che si andrà formando a seguito di questi corsi, io mi propongo di dettare, in sede di ordinamento giudiziario, norme legislative concrete sul tirocinio degli uditori, per modo che, anche in questo settore, si raggiunga una organica sistemazione, quale è richiesta dalla nuova coscienza fascista. (*Applausi*).

Sulle professioni forensi, su cui ha richiamato l'attenzione il relatore, mi limito a dire che il mio Ministero, tenendo ferme le funzioni di vigilanza e di controllo che gli sono affidate, contribuirà con tutte le sue forze a far sì che i Sindacati professionali guadagnino, sulle tracce segnate dall'ordinamento corporativo, maggior prestigio e maggiore autorità. Il sistema dell'autodisciplina acquista vero valore quando, nella sua configurazione gerarchica, sappia tenere rigorosamente tutta la sua dignità nel controllo della professione. In questo caso, i Direttori possono autorevolmente sostituire, come già è avvenuto per le professioni legali, le vecchie Commissioni nominate dal Governo; ma essi debbono tenersi lontani da quelle tendenze verso l'indulgenza, che sono rovinose nell'ordinamento corporativo.

Al camerata Besozzi, che ha parlato sulla nuova disciplina da darsi alla professione dei commercialisti, che uscirà dalla fusione dell'antica e nobilissima professione dei ragionieri con quella dei dottori commercialisti, dirò che il Ministero della giustizia ha preparato le linee di questo nuovo ordinamento, che risulta ormai maturo, non soltanto per il voto delle classi interessate, ma anche per il nuovo sviluppo raggiunto dagli studi superiori.

Nel nuovo ordinamento sarà dato il giusto rilievo a quella fondamentale esclusività di funzioni, che è la ragione di essere delle diverse professioni; ma converrà non dimenticare che alla materia economica, per sè stessa estremamente varia e multiforme, non è facile dare sempre quella netta configurazione che è caratteristica delle professioni forensi o delle professioni sanitarie. (*Approvazioni*).

Sul funzionamento della giustizia civile, su cui resta vigile l'attenzione del Ministero, riferendomi alle dichiarazioni dello scorso anno, dirò soltanto che risulta confermata quella tendenza verso la diminuzione dei fallimenti, che è indice salientissimo del consolidamento dell'economia del paese, anche di fronte alle attuali difficoltà internazionali.

Quanto alla giustizia penale è lecito pure confermare quella tendenza verso la diminuzione

della criminalità, la quale era stata da me indicata nel discorso dello scorso anno.

Poche parole sugli istituti di prevenzione e di pena, e ho finito.

Segnalai già lo scorso anno alla Camera che le realizzazioni della riforma penitenziaria fascista avevano richiamato l'attenzione di tutto il mondo degli studiosi e dei pratici. Sono ora lieto di comunicare che, nel recente Congresso internazionale penale e penitenziario di Berlino, la nostra riforma, illustrata nella sua organizzazione scientifica, nella sua efficienza pratica e nei suoi risultati giuridici e sociali, fu la base delle soluzioni adottate per il maggior numero delle quistioni sottoposte all'esame di quell'importantissimo Congresso internazionale; tanto che Roma fu acclamata sede del Congresso penitenziario che si terrà nel 1940.

Sono sicuro che per quell'epoca potremo ancora completare le realizzazioni pratiche della riforma così da offrire agli studiosi, che qui converranno, le più perfette realizzazioni di un organico sistema penitenziario, che, secondo il pensiero del Duce, espresso nel programma del Partito, è insieme mezzo di difesa della Società nazionale lesa nel diritto e mezzo preventivo e terapeutico della delinquenza.

Intanto prosegue l'organizzazione dei mezzi migliori di riadattamento dei condannati: lavoro, scuola, assistenza postcarceraria.

Nel campo del lavoro, sono notevoli le realizzazioni raggiunte dalle colonie penali agricole, le quali, inserendosi nelle opere grandiose della bonifica integrale, hanno efficacemente contribuito a redimere vaste plaghe dei nostri terreni, consegnandole poi alle aziende agrarie normali. Così è avvenuto nell'agro ferrarese, così è oggi avvenuto nella Nurra, dove la fondazione augurale di Fertilia, voluta dal Duce, è stata resa possibile, almeno in parte, col lavoro dei detenuti.

Tra le opere di assistenza, è degna di rilievo quella postcarceraria affidata ai Consigli di patronato, la quale ha avuto nuovi sviluppi e nuove provvidenze.

Ma l'attività penitenziaria si è, nel decorso anno, rivolta principalmente alla realizzazione degli istituti occorrenti per la applicazione della legge 27 maggio 1935, n. 835, sulla riforma della giustizia minorile.

Credo di poter affermare che nessun Paese ha, in così breve volger di tempo, organizzato gli istituti per la prevenzione della delinquenza minorile come ha fatto l'Italia fascista.

In tutte le sedi di Corte d'appello e di sezione di Corte d'appello, si va provvedendo alla istituzione dei centri di rieducazione, che non contrastano con la specializzazione degli stabilimenti minorili.

I centri sono destinati esclusivamente a facilitare il funzionamento dei tribunali minorili, così che ad ogni ramo della competenza del tribunale corrisponda una sezione dello stabilimento, ma

sezione autonoma, giuridicamente e praticamente, in modo da escludere qualsiasi promiscuità.

Nello studio, nel lavoro, nella ricreazione, nella scuola, nei dormitori, i minori sono tenuti nettamente distinti secondo la categoria giuridica alla quale appartengono.

Mi consenta la Camera di esprimere il voto che gli Italiani pensosi dell'avvenire della nostra stirpe si rechino a visitare qualcuno dei nuovi istituti che il Fascismo ha organizzato per la rieducazione dei minorenni, perchè sono sicuro che ogni buon cittadino, e non soltanto i giuristi e i sociologi, troverà ragione di grande soddisfazione nel constatare come, con opportuni apprestamenti, materiali, morali ed intellettuali, il Regime abbia dato vita a istituti di incomparabile efficacia per la redenzione della gioventù, che, per fatalità di eventi o per colpa di uomini, aveva deviato dal retto sentiero.

Uno di questi istituti è stato da me recentemente inaugurato in Palermo, nella meravigliosa Villa Palagonia e posso assicurare che la gratitudine di quella nobile città per la creazione di una opera così importante è grande e fu tutta rivolta al Duce, che l'aveva voluta per il bene di quell'isola generosa. (*Approvazioni*).

Onorevoli camerati! Anche da questo rapido scorcio appare l'importanza e la complessità dell'opera compiuta dal Regime nel campo dell'ordinamento giuridico e della giustizia.

Il Fascismo, fedele alla tradizione nazionale, ha saputo correre, con maggiore risolutezza, verso la grande idea di Roma, e da essa ha saputo attingere nuovi ed impensati elementi per una più perfetta creazione civile. Anche se si tenda a nascondere o ad annebbiare la realtà, sta di fatto che gli occhi di tutte le Nazioni sono rivolti all'Italia; e alcune di queste ne attendono il verbo, non soltanto per una generica ispirazione, ma anche per le concrete realizzazioni. La parola del Duce, come ho detto, è attesa ed ascoltata ben oltre i nostri confini.

Questo è per noi ragione di incitamento e di orgoglio; incitamento per un lavoro intenso e instancabile nell'indirizzo civile, che fu sempre la regola della vita nazionale e che oggi è l'imperativo categorico di tutti i fascisti degni del privilegio di seguire gli ordini del Duce; orgoglio di appartenere alla Nazione più nobile, più viva e più fusa d'Europa, la quale ha dietro di sé una tradizione civile tre volte millenaria e non può essere toccata dai disconoscimenti e dalle ingiustizie di Potenze straniere, per quanto minacciose. (*Vivissimi applausi*).

Il nostro diritto, illuminato dal genio di Roma, esce dalla lotta, anche per merito dei nostri combattenti, più sicuro e più fulgido di prima. (*Vivissimi generali protungati applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, ove non vi siano osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

*Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936 al 30 giugno 1937. — Tabella A. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Personale di ruolo dell'Amministrazione centrale — Stipendi, indennità ed altri assegni di carattere continuativo (Spese fisse), lire 3,303,000.*

Capitolo 2. Spese per le biblioteche, 12,000 lire.

Capitolo 3. Manutenzione di locali, 55,000 lire.

Capitolo 4. Spese per telegrammi per l'interno e per l'estero e spese di posta per l'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 31,600.

Capitolo 5. Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 72,000.

Capitolo 6. Indennità di tramutamento e di missione al personale dell'Amministrazione centrale, lire 90,000.

Capitolo 7. Indennità ai componenti il Consiglio superiore della magistratura, la Corte suprema disciplinare e le Commissioni legislative, giudiziarie ed amministrative sedenti presso il Ministero — Spese inerenti ai concorsi per la magistratura e per gli uffici giudiziari, lire 248,400.

Capitolo 8. Spese per la Commissione centrale per gli avvocati e procuratori ai sensi dell'articolo 52 del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36 — Medaglie di presenza, diarie, rimborsi di viaggi e compensi per incarichi speciali, spese per stampa, pubblicazioni, copie, amanuensi e personale di segreteria, lire 50,000.

Capitolo 9. Premi di operosità e di rendimento al personale meritevole, lire 229,000.

Capitolo 10. Sussidi al personale in attività di servizio, lire 46,000.

Capitolo 11. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti alla Amministrazione e famiglie superstiti, lire 170,500.

Capitolo 12. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione della giustizia (articolo 3 del Regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238), lire 4,000.

Capitolo 13. Spese casuali, lire 81,500.

Capitolo 14. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire, *per memoria*.

Capitolo 15. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), lire, *per memoria*.

*Debito vitalizio. — Capitolo 16. Pensioni ordinarie al personale di ruolo ed ai salariati (Spese fisse), lire 65,500,000.*

Capitolo 17. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, modificato dall'articolo 11 del Regio

decreto 21 novembre 1923, n. 2480, sulle pensioni civili e assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 200,000.

*Spese per l'Amministrazione giudiziaria. — Capitolo 18. Magistrature giudiziarie — Personale. — Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo e spese di rappresentanza (Spese fisse), lire 99,000,000.*

Capitolo 19. Cancellerie e segreterie giudiziarie — Personale — Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 72,800,000.

Capitolo 20. Uscieri giudiziari — Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 6,600,000.

Capitolo 21. Indennità di tramutamento, di supplenza e di missione al personale giudiziario ed a quello addetto al servizio dei libri fondiari nelle provincie ex-regime — Compensi a notai, segretari e vice segretari comunali chiamati a sostituire funzionari di cancelleria e segreteria — Indennità varie per i Consiglieri esperti della Magistratura del lavoro, a termine dell'articolo 65 del Regio decreto 1º luglio 1926, n. 1130, lire 2,210,000.

Capitolo 22. Assegni per spese d'ufficio agli uffici giudiziari superiori del Regno ed a tutti gli uffici delle provincie ex-regime austro-ungarico (*Spese fisse*), lire 1,500,000.

Capitolo 23. Contributo nelle spese d'ufficio delle cancellerie i cui proventi sono inferiori agli oneri che sono a loro carico, lire 25,000.

Capitolo 24. Custodia e manutenzione dei locali del Palazzo di giustizia in Roma; canoni diversi — Spese per la Commissione di vigilanza e pel personale tecnico addetto alla manutenzione stessa, ed esercizio di un furgoncino per trasporti, lire 324,000.

Capitolo 25. Riparazione degli immobili assegnati agli uffici giudiziari di Fiume e Zara — Acquisto dei mobili degli uffici medesimi nei quali non sono applicabili le disposizioni del Regio decreto 3 maggio 1923, n. 1042, lire 5,000.

Capitolo 26. Indennità fisse ai componenti il tribunale superiore delle acque e medaglie di presenza ai giudici dei tribunali regionali (articolo 138 e 139 del Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775), lire 106,000.

Capitolo 27. Restituzione dei depositi giudiziari (*Spesa obbligatoria*), lire, *per memoria*.

Capitolo 28. Spese inerenti alla estradizione di malfattori rifugiatisi in territorio estero, lire 85,000.

Capitolo 29. Quota di concorso alla Società italiana per il progresso delle scienze per il funzionamento dell'Istituto di studi legislativi, lire 15,000.

*Spese di giustizia. — Capitolo 30. Indennità supplementare pel raggiungimento del minimo garantito dallo Stato al personale degli ufficiali giudiziari — Spettanze di aspettativa per infermità dei medesimi, ed assegni alimentari per le loro famiglie (articolo 1, 119 e 139, comma 4º del testo organico approvato col Regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2271, e articolo 1 della*

legge 22 dicembre 1932, n. 1675) (*Spesa obbligatoria*), lire 1,300,000.

Capitolo 31. Somme da pagarsi alla Cassa di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari, per integrazione delle pensioni liquidate, o dei capitali corrispondenti; per contributo ordinario e per sussidio fisso (articolo 3, lettera B e articolo 50 del Regio decreto-legge 19 aprile 1925, n. 561, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, e articolo 33 e 34 del Regio decreto 25 giugno 1926, n. 1149) (*Spesa obbligatoria*), lire 2 milioni 250,000.

Capitolo 32. Spese di giustizia nei procedimenti penali e in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio — Indennità e trasferte a funzionari, assessori, periti, testimoni, custodi, ecc., e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli, previsti in codici, leggi, regolamenti e tariffe penali e civili, oltre che per la notificazione, nelle provincie ex-regime, degli atti in materia civile (*Spesa obbligatoria*), lire 17,800,000.

*Spese per servizi speciali.* — Capitolo 33 Somministrazione di fondi all'Amministrazione degli archivi notarili per contributo dello Stato, *per memoria*.

Capitolo 34. Spese diverse inerenti a servizi speciali previsti dalle legislazioni già vigenti nelle provincie ex-regime austro-ungarico ed alla esecuzione delle Convenzioni concluse con gli Stati successori della Monarchia Austro-Ungarica in materia archivistica. (Indennità, premi di operosità a membri di Commissioni ed altre spese all'estero), lire 10,000.

Capitolo 35. Spese relative alle Commissioni superiori e centrali incaricate dell'esame dei ricorsi professionali in materia di iscrizione negli albi e di procedimenti disciplinari (Regio decreto 19 agosto 1932, n. 1297), lire 20,000.

Capitolo 36. Spese per i servizi relativi agli Amministratori giudiziari ai sensi dell'articolo 11 del Regio decreto 20 novembre 1930, n. 1595. (Spese per Commissioni, medaglie di presenza, diarie, rimborsi di viaggi e spese diverse di segreteria), *per memoria*.

Capitolo 37. Premi di operosità e rendimento al personale dell'Amministrazione centrale addetto ai servizi relativi agli amministratori giudiziari (articolo 11 del Regio decreto 20 novembre 1930, n. 1595), *per memoria*.

Capitolo 38. Premi di rendimento ai magistrati e funzionari di cancelleria addetti al servizio dei fallimenti ai sensi dell'articolo 31 del Regio decreto 20 novembre 1930, n. 1595, *per memoria*.

Capitolo 39. Spese per gli esami di abilitazione alle professioni di avvocato, procuratore e notaio (Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1678, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36), lire 180,000.

*Spese per l'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena.* — Capitolo 40. Personale civile di ruolo degli istituti di prevenzione di pena — Stipendi, indennità, ed altri assegni di carattere continuativo (*Spese fisse*), lire 10,200,000.

Capitolo 41. Stipendi ed assegni vari di carattere continuativo; paghe, premi di rafferma ed

indennità varie agli agenti di custodia; retribuzione, indennità al personale aggregato e salariato e premi di economia e rendimento al personale salariato — Contributi alla Cassa di previdenza dei sanitari e alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, lire 71,340,000.

Capitolo 42. Indennità di tramutamento e di missione; compensi per insegnamento e per qualsiasi altra prestazione; diarie a componenti di Commissioni e Consigli — Concorso alla Commissione penitenziaria internazionale, alla scuola di perfezionamento in diritto penitenziario e concorsi diversi. Spese per le scuole agenti di custodia e per il Museo criminale, lire 1,635,000.

Capitolo 43. Mantenimento e trasporto dei detenuti e degli internati negli istituti di prevenzione e di pena, contemplati nel Regio decreto 18 giugno 1931, n. 787; provviste e servizi di ogni genere, compresa la manutenzione ordinaria dei fabbricati occorrenti agli istituti medesimi; trasporto dei corpi di reato; provvista e manutenzione di vetture e di carrozze ferroviarie cellulari, lire 58,455,000.

Capitolo 44. Mantenimento e trasporto dei minorenni ricoverati nelle Case di rieducazione (articolo 11 del Regio decreto 20 settembre 1934, n. 1579 e articolo 25 del Regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito nella legge 27 maggio 1935, n. 835); nei riformatori giudiziari (articolo 215 del Codice penale); negli stabilimenti penali per i minorenni (articolo 142 del Codice penale) e nei centri di rieducazione (articolo 1 del citato Regio decreto-legge 20 luglio 1934 n. 1404) esclusi quelli ospitati nei centri di osservazione (articolo 8 del Regio decreto-legge anzidetto). Provviste e servizi di ogni genere, compresa la manutenzione ordinaria dei fabbricati occorrenti per gli istituti medesimi; trasporto dei corpi di reato; rette a istituti privati per ricovero di rieducandi a spese dello Stato, lire 10,000,000.

Capitolo 45. Servizio delle industrie degli istituti di prevenzione e di pena, lire 16,200,000.

Capitolo 46. Spese di riparazione, sistemazione ed adattamento degli edifici adibiti ad istituti di prevenzione e di pena, lire 1,700,000.

Capitolo 47. Spese di fitto di locali di proprietà privata adibiti ad uso dell'Amministrazione per gli istituti di prevenzione e di pena (*Spese fisse*), lire 270,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 48. Assegno personale a titolo di differenza fra pensione e stipendio ed annuale indennità di carica stabilita dalla legge 7 aprile 1921, n. 355, ai magistrati collocati a riposo prima di aver compiuto il 75° anno di età (articolo 17 e 136 del Regio decreto 14 dicembre 1921, n. 1978) (*Spese fisse*), lire 30,000.

Capitolo 49. Retribuzione al personale avventizio, lire 30,000.

Capitolo 50. Indennità temporanea mensile al personale non di ruolo ed a quello evventizio (*Spese fisse*), lire 10,000.

*Spese per l'amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena.* — Capitolo 51. Spese inerenti alla costituzione, trasformazione e adattamento di colonie agricole (articolo 4 del Regio decreto-legge 30 novembre 1933, n. 1719, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 222) (*Spesa ripartita*), lire 1,000,000.

Capitolo 52. Indennità temporanea mensile agli agenti di custodia e al personale straordinario, aggregato e salariato addetto ai servizi degli istituti di prevenzione e di pena, lire 780,000.

*Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 4,393,000.

Debito vitalizio, lire 65,700,000.

Spese per l'Amministrazione giudiziaria, lire 182,670,000.

Spese di giustizia, lire 21,350,000.

Spese per servizi speciali, lire 210,000.

Spese per l'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena, lire 169,800,000.

Totale della Categoria I. Parte ordinaria, lire 444,123,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 70,000.

Spese per l'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena, lire 1,780,000.

Totale della Categoria I. Parte straordinaria, lire 1,850,000.

Totale Categoria I (ordinaria e straordinaria), lire 445,973,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. Spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 445,973,000.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo ora allo stato di previsione dell'entrata degli Archivi notarili.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

*Stato di previsione dell'entrata degli Archivi notarili per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937.* — Tabella B. — Parte prima. *Entrata.* — *Gestione degli archivi.* — *Entrate effettive.* — *Entrate ordinarie.* — Capitolo 1. Contributo dello Stato per le spese di esercizio, *per memoria.*

Capitolo 2. Prelevamenti dei sopravanzi, lire 1,881,425.

Capitolo 3. Entrate patrimoniali — Rendite ed altre entrate patrimoniali, lire 1,757,317.

Capitolo 4. Proventi ordinari degli archivi — Diritti e tasse di archivio, lire 5,000,000.

Capitolo 5. Contributi e concorsi, lire 31,638.

Capitolo 6. Entrate e recuperi diversi:

a) Ritenute in conto entrata fondo sopravanzi, lire 235,000.

b) Recuperi di assicurazione obbligatoria già anticipati, lire 7,000.

c) Recuperi di quote di stipendio cedute al Fondo di garanzia, lire 60,000.

d) Entrate e recuperi ordinari diversi, lire 67,000.

*Entrate straordinarie.* — Capitolo 7. Proventi straordinari:

a) Onorari prescritti, lire 90,000.

b) Entrate straordinarie diverse, lire 54,000.

*Gestioni speciali.* — *Partite che si compensano nelle spese.* — Capitolo 8. Entrate di pertinenza dello Stato:

a) Ritenute per l'Opera di previdenza, *per memoria.*

b) Ritenute per imposta di ricchezza mobile, lire 430,000.

c) Imposta complementare sul reddito, lire 20,600.

d) Ritenuta per fondo di garanzia, lire 3,600.

e) Ritenuta per tasse di bollo, lire 4,400.

f) Altre ritenute, *per memoria.*

Capitolo 9. Entrate pertinenti a terzi:

a) Onorari a notari cessati ed ai loro eredi, lire 270,000.

b) Quote di stipendio cedute, sequestrate o pignorare, lire 60,000.

c) Contributo alle spese di concorso per le nomine a notaio (articolo 36 Regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953), *per memoria.*

Capitolo 10. Entrate di pertinenza di diversi, lire 530,000.

PRESIDENTE. *Riassunto dell'entrata.* — *Gestione degli archivi (Entrate effettive):*

Entrate ordinarie:

Contributo dello Stato e prelevamenti dai sopravanzi, lire 1,881,425.

Altre entrate ordinarie, lire 7,157,955.

Totale entrate ordinarie, lire 9,039,380.

Entrate straordinarie: Proventi straordinari, lire 144,000.

Gestioni speciali: Partite che si compensano nelle spese, lire 1,318,600.

Totale generale delle entrate, lire 10,501,980.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo allo stato di previsione della spesa degli Archivi notarili.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

*Stato di previsione della spesa degli Archivi notarili per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937.* — Tabella C. — Parte seconda. *Spesa.* — *Gestione degli archivi.* — *Spese effettive.* — *Spese ordinarie.* — Capitolo 1. Spese patrimoniali:

a) locali e mobili, lire 149,500.

b) Imposte e tasse, lire 45,000.

c) Oneri patrimoniali, *per memoria.*

d) Investimenti di capitali, *per memoria.*

Capitolo 2. Spese di amministrazione:

a) Personale — Stipendi e salari, lire 4 milioni 698,000.

b) Personale — Assegni di carattere continuativo, lire 1,028,400.

c) Personale — Pensioni, lire 1,200,000.

d) Personale — Indennità per una sola volta invece di pensione, lire 80,000.

e) Locali in affitto, lire 690,000.

f) Spese di ufficio, lire 200,000.

Capitolo 3. Concorsi e rimborsi allo Stato, lire 120,300.

Capitolo 4. Altre spese ordinarie:

a) Spese per il completamento, la regolarizzazione, il riordinamento e la conservazione delle schede dei notari cessati (*Spesa obbligatoria*), lire 200,000.

b) Indennità e spese per ritiro di atti dei notari cessati, lire 25,000.

c) Forniture di bollettari e di altri stampati a cura dell'Amministrazione centrale, lire 61,000.

d) Ispezioni agli archivi da parte degli Ispettori del Ministero, lire 6,580.

e) Spese per la Commissione di disciplina e spese per la esecuzione della legge sul notariato, lire 48,000.

f) Contributi di assicurazione obbligatoria, lire 25,000.

g) Rimborsi eventuali di tasse di concorsi notarili, lire 10,000.

h) Spese casuali, lire 6,000.

i) Anticipazione di quote di stipendio cedute, lire 60,000.

l) Altre spese ordinarie (rimborsi per eccedenze di versamenti; spese di liti e contrattuali, ed altre varie), lire 45,000.

Capitolo 5. Premi di operosità e rendimento per il personale dell'Amministrazione centrale adibito a lavori e servizi inerenti all'esecuzione della legge sugli archivi notarili e per il personale degli archivi medesimi, lire 31,000.

Capitolo 6. Fondo per le spese imprevedute, lire 150,000.

*Spese straordinarie.* — Capitolo 7. Spese per il personale e diverse:

a) Personale straordinario, *per memoria*.

b) Indennità temporanea mensile, lire 120,000

c) Supplenze, missioni e tramutamenti, lire 84,600.

d) Sussidi, lire 20,000.

e) Spese straordinarie diverse (traslochi di archivi, ecc.), lire 80,000.

*Gestioni speciali.* — *Partite che si compensano nelle entrate.* — Capitolo 8. Somme dovute allo Stato:

a) della ritenuta per l'Opera di previdenza, *per memoria*.

b) della imposta di ricchezza mobile, lire 430,000.

c) dell'imposta complementare sul reddito, lire 20,600.

d) delle ritenute per il Fondo di garanzia, lire 3,600.

e) della ritenuta per tassa di bollo, lire 4,400.

f) delle altre ritenute, *per memoria*.

Capitolo 9. Somme dovute a terzi:

a) per onorari a notari cessati o ai loro eredi, lire 270,000.

b) per quote di stipendio cedute ed aziende private, sequestrate o pignorate, lire 60,000.

spese di concorso per nomine a notaro (articolo 36 del Regio decreto 14 novembre 1936, n. 1953), *per memoria*.

Capitolo 10. Somme dovute a diversi, lire 530,000.

PRESIDENTE. *Riassunto della spesa.* — Gestione degli archivi (*Spese effettive*):

Spese ordinarie, lire 8,878,780.

Spese straordinarie, lire 304,600.

Gestioni speciali:

Partite che si compensano nelle entrate, lire 1,318,600.

Totale generale delle spese, lire 10,501,980.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

*Riepilogo.* — Entrate, lire 10,501,980.

Spese, lire 10,501,980.

Differenza, nulla.

Passiamo ora allo stato di previsione dell'entrata del Fondo generale del Corpo degli agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena. SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

*Stato di previsione dell'entrata del Fondo generale del Corpo degli Agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937.* — Tabella D. — *Entrata.* — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Gestione Fondo profitti.* — Capitolo 1. Interessi sui fondi in deposito, lire 15,000.

Capitolo 2. Quote di paga e di premi degli agenti licenziati per motivi disciplinari, per condanna penale ed espulsi dal Corpo, lire 5,000.

Capitolo 3. Contributi degli agenti per i prestiti ottenuti, lire 19,000.

*Gestione massa generale del Corpo.* — Capitolo 4. Indennità di vestizione e ritenute varie mensili sulle paghe, lire 620,000.

Capitolo 5. Indennità cavallo agli agenti montati, lire 4,000.

Capitolo 6. Ricavo dalla vendita di oggetti di vestiario a sconto debiti di massa o per rifuisione all'Erario, lire 5,000.

Capitolo 7. Rimborsi diretti da parte di agenti cessati dal servizio, lire 2,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Gestione Fondo profitti.* — Capitolo 8. Sopravvenienze attive eventuali a credito del Fondo profitti, lire 3,000.

*Gestione massa generale del Corpo.* — Capitolo 9. Sopravvenienze attive eventuali a credito del Fondo massa generale del Corpo, lire 10,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 10. Estinzione di prestiti da parte degli agenti, lire 520,000.

*Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Gestione Fondo profitti*, lire 39,000.

*Gestione massa generale del Corpo*, lire 631,000.

Totale delle entrate ordinarie, lire 670,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Gestione Fondo profitti*, lire 3,000.

*Gestione massa generale del Corpo*, lire 10,000.

Totale delle entrate straordinarie, lire 13,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di prestiti da parte degli agenti, lire 520,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie*. — Categoria I. Entrate effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 683,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 520,000  
Totale generale delle entrate, lire 1,203,000.  
Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo ora allo stato di previsione della spesa.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

*Stato di previsione della spesa del Fondo generale del Corpo degli agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936 al 30 giugno 1937*. — Tabella E. — Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Gestione fondo profitti*. — Capitolo 1. Sussidi ad agenti, ex agenti, vedove e famiglie di ex agenti, lire 36,900.

Capitolo 2. Sussidi e borse di studio a figli di agenti, lire 5,000.

Capitolo 3. Saldo di crediti inesigibili di massa e mensa, lire 500.

Capitolo 4. Spese generali d'Amministrazione, lire 1,100.

Capitolo 5. Spese casuali, lire 500.

Capitolo 6. Fondo di riserva per le spese impreviste, nella gestione del Fondo profitti, lire 5,000.

*Gestione massa generale del Corpo*. — Capitolo 7. Acquisto di oggetti di vestiario, di corredo, di cavalli e di bardature, lire 530,000.

Capitolo 8. Restituzione fondi residui dei conti individuali chiusi per cessazione dal servizio degli agenti, lire 51,000.

Capitolo 9. Prelevamenti sul credito di massa, autorizzati a favore di agenti, lire 32,000.

Capitolo 10. Risarcimenti di danni agli armamenti ed al materiale, lire 500.

Capitolo 11. Acquisto di libretti individuali di conto, lire 500.

Capitolo 12. Rimborso all'Erario di indennità di vestizione inerogate e versamenti di ricuperi su vestiari di agenti cessati dal servizio, lire 11,000.

Capitolo 13. Spese casuali, lire 5,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Gestione fondo profitti*. — Capitolo 14. Erogazioni straordinarie diverse sul Fondo profitti, lire 3,000.

*Gestione massa generale del Corpo*. — Capitolo 15. Occorrenze straordinarie diverse nella gestione della massa generale del Corpo, 1,000 lire.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 16. Concessione di prestiti agli agenti di custodia, lire 520,000.

*Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Gestione fondo profitti*, lire 49,000.

*Gestione massa generale del Corpo*, lire 630,000.  
Totale delle spese ordinarie, lire 679,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Gestione fondo profitti*, lire 3,000.

*Gestione massa generale del Corpo*, lire 1,000.  
Totale delle spese straordinarie, lire 4,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Concessione di prestiti agli agenti di custodia, lire 520,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie*. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 683,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 520,000  
Totale generale delle spese, lire 1,203,000.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

*Riepilogo*. — Entrate, lire 1,203,000.

Spese, lire 1,203,000.

Differenza, nulla.

Procediamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

#### ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936 al 30 giugno 1937, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A).

(È approvato).

#### ART. 2.

È sospeso per l'esercizio finanziario 1936-37 il contributo dello Stato nella spesa degli archivi notarili, stabilito col Regio decreto-legge 21 aprile 1918, n. 629, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473 e col Regio decreto-legge 26 febbraio 1920, n. 233, convertito nella legge 2 luglio 1922, n. 896.

(È approvato).

#### ART. 3.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili del Regno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936 al 30 giugno 1937, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (tabelle B e C).

(È approvato).

#### ART. 4.

Le entrate e le spese del Fondo massa generale del Corpo degli agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936 al 30 giugno 1937 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (tabelle D e E).

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.



**Presentazione di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia. Ne ha facoltà.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro di presentare alla Camera, per incarico di Sua Eccellenza il Capo del Governo, il seguente disegno di legge:

Modificazione dell'ordinamento della Commissione suprema di difesa. (1106)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo disegno di legge. Sarà inviato alla Commissione competente.

**Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936 al 30 giugno 1937. (*Stampato* n. 987-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Primo iscritto a parlare è il camerata onorevole Cac. Ne ha facoltà.

CAO. Onorevoli Camerati, se si pensa che il nostro Corpo di spedizione in Africa Orientale ha dovuto attraversare il Mediterraneo, il Mar Rosso e parte dell'Oceano Indiano, su di un percorso di 2.100 miglia per raggiungere l'Eritrea e di 3.700 miglia per raggiungere la Somalia, risalta nel modo più eloquente il contributo che la marina mercantile nazionale era chiamata a dare alla vittoriosa Impresa.

Se si considera la enorme quantità di uomini, soldati ed operai, di armi, di munizioni, di materiali, di quadrupedi, di aeroplani, di automezzi che è stato necessario trasportare a così grande distanza con una navigazione difficile come quella del Mar Rosso e delle Coste della Somalia, in terra d'Africa, in una zona torrida, quasi sprovvista di porti; e che tuttocì è stato compiuto e si compie, per i necessari continui rifornimenti, senza addivenire a requisizioni e senza turbare i servizi normali di linea, ne risulta nel modo più evidente che la nostra marina mercantile, che nel 1922 all'inizio dell'avvento del Regime era negletta e formata di naviglio logoro ed antiquato, ha potuto ed ha saputo al momento del bisogno rispondere in modo adeguato alle necessità del Paese.

Frutto questo delle sapienti e previdenti direttive del Duce così saggiamente interpretate e messe in esecuzione specie da chi per oltre un decennio ha retto con saldo polso le sorti della nostra marina mercantile.

Notevoli e gravi difficoltà sono state affrontate e superate; ma i risultati raggiunti mentre ci serviranno di esperienza e di insegnamento per

l'avvenire, non possono che riempirci di orgoglio per il contributo che la marina mercantile ha dato nel trasporto del più grande Corpo di spedizione che finora abbia oltrepassato i mari.

Grandi transatlantici fra i più noti e più moderni, il *Roma*, il *Conte Biancamano*, la *Saturnia*, la *Vulcania*, la *Oceania*, il *Gange*, e numerose altre navi da passeggeri sono state in brevissimo tempo trasformate e adattate rapidamente nel modo più confortevole per il trasporto delle nostre valorose truppe. A queste si sono aggiunte ben dodici unità per complessive 140.644 tonnellate di stazza lorda, tempestivamente ed opportunamente acquistate d'occasione, con provvida ed abile operazione dalla oculata e solerta Amministrazione della nostra massina Società armatoriale: l'« Italia »

Ed ai piroscafi da passeggeri numerosissime navi da carico si sono ancora unite per il necessario trasporto dell'immane quantità di materiali, viveri e munizioni.

Tale difficile e complessa organizzazione di trasporti è stata eseguita nella più grande disciplina e col più grande fervore dalle Società armatoriali e dai privati armatori desiderosi di contribuire nel miglior modo all'impresa coloniale.

Ma particolarmente è da notare e da porre nel dovuto rilievo lo spirito di abnegazione e di sacrificio degli equipaggi tutti, dagli esperti Stati Maggiori ai saldi marinai, che con la più perfetta disciplina e il più fervido entusiasmo si sono prodigati in un lavoro faticoso e diuturno e in condizioni di clima talvolta particolarmente gravose, meritando l'ambito elogio del Segretario del Partito che li ha additati alla riconoscenza del Paese.

I nostri valorosi marinai delle navi mercanti hanno mantenuto alta la tradizione di valore che avevano acquistato durante la grande guerra.

A proposito della organizzazione del traffico marittimo in particolari condizioni di emergenza, credo sia il caso di porre in rilievo la opportunità con cui recentemente si è provveduto a regolare col Regio decreto 13 gennaio 1936 la importante materia.

Con tale decreto è stata prevista la possibilità della costituzione di un Ufficio centrale di coordinamento dei trasporti posto alle immediate dipendenze del Ministro delle comunicazioni. Il provvedimento ha un importantissimo riflesso nei riguardi della marina mercantile, specie per ciò che ha riferimento ai noleggi e alle requisizioni. Senonchè io mi permetto di osservare che il coordinamento che si desidera perseguire potrà ottenersi a una sola condizione: che l'Ufficio centrale previsto risponda a quel principio unitario che è nel carattere e nel fondamento di tutte le istituzioni del Regime: senza di che si creerebbero delle dannose interferenze.

È perciò che penso che in sede di emanazione di norme integrative o coordinatrici il decreto in parola debba essere posto in relazione con la legge sulla organizzazione della marina mercantile in tempo di guerra, nel senso che tutte le requisizioni e tutti i noleggi, eccettuati quelli relativi alle navi da porre alle dirette dipendenze della marina o

dell'aviazione come naviglio ausiliario, debbano passare attraverso l'unitario Ufficio centrale di coordinamento, di cui naturalmente farebbero parte i rappresentanti delle Amministrazioni particolarmente interessate (marina, guerra e aeronautica); Ufficio di coordinamento che dovrebbe, come preveduto nel decreto del 13 gennaio, aver sede presso il Ministero delle comunicazioni, che, vivendo giorno per giorno la vita della marina mercantile, è il più attrezzato e naturale organo adatto a presiedere e dirigere i lavori dell'Ufficio centrale di coordinamento.

Ben a ragione il camerata Borriello, che anche quest'anno con la consueta perizia e competenza ha redatto la relazione della Giunta del bilancio per la parte che riguarda la marina mercantile, relazione densa di sagge considerazioni ed osservazioni, frutto del suo fervore di fascista e di armatore, ha ricordato che si deve al Governo Fascista il rinnovamento e la soddisfacente attrezzatura della nostra marina da passeggeri, che nei traffici internazionali è tuttora preferita alle marine concorrenti, e che salvo le parziali rinnovazioni e trasformazioni rese necessarie per sempre meglio adeguarsi alle necessità dei servizi, costituisce una ragione di orgoglio per l'Italia Fascista.

Passando in rilievo i dati relativi all'andamento dei traffici di 52 Paesi che rappresentano il 90 % del movimento mondiale, il camerata Borriello crede di poterne dedurre che le previsioni per l'avvenire possano essere meno pessimiste di quelle dello scorso anno.

Naturalmente in materia di previsioni non si può che essere eccessivamente prudenti. Ma da che cosa può derivare un pur prudente ottimismo? La stessa relazione rileva che nei diversi trimestri del 1935 si è verificato un miglioramento nei traffici non certamente notevole: 1.2-1.9 per cento.

Nè l'andamento dei noli, pur riportati in una tabella della diligente relazione, può giustificare delle rosee speranze; specie se si considera che la media globale da 64.4 nel gennaio si chiude con 71.73 nel dicembre, con una media nell'anno di 66.23, e che la media base è quella del 1923 = 100. Da 100 nel 1923 siamo discesi a 66.23!

Il leggero aumento nei traffici e nei noli verificatosi entro l'anno cruciale 1935 è evidentemente dovuto alle necessità di approvvigionamento per la costituzione di scorte in vista di possibili complicazioni internazionali, e alla nostra spedizione in Africa Orientale che, richiamando numeroso tonnellaggio nazionale, lo ha distolto da altre rotte che di riflesso naturalmente ne hanno risentito un leggero beneficio.

Ma tutto questo è contingente: occorre far capo alle cause che hanno determinato la grave e preoccupante crisi della marina mercantile mondiale, specie di quella da carico, per cui erano stati escogitati diversi piani di razionalizzazione e promosse diverse conferenze.

Ora non solo quelle condizioni permangono. La sproporzione tra il volume di stiva disponibile e merce da trasportare è aumentata anche per i perfezionamenti tecnici raggiunti nei riguardi

della velocità e capacità di stiva e per i perfezionamenti dei mezzi di carico e scarico. Ma tali condizioni sono soprattutto aggravate dalla politica economica delle varie Nazioni che s'indirizzano verso la più rigida autarchia che non potrà che ripercuotersi dannosamente sull'andamento dei traffici.

Nè l'aumento delle costruzioni rilevato nel 1935 in confronto dell'anno precedente può essere considerato come indice di miglioramento, poichè, come è noto, le nuove costruzioni si riferiscono specie a navi-cisterne, che si son viste avvantaggiate dal *pool* e a navi da passeggeri, pochissime a navi da carico.

Difficile è adunque fare delle rosee previsioni.

Se a queste considerazioni si aggiunge l'andamento del corso medio del cambio della sterlina che da 72,36 nel novembre 1931 è successivamente passato a 66,13 nel dicembre 1931, a 68,42 nel dicembre 1932, a 63,69 nel dicembre 1933, a 58,90 nel dicembre 1934, a circa 60 nel dicembre 1935; se, relativamente alla nostra marina da carico, si tien conto che sono aumentate le difficoltà e gli oneri diretti e indiretti in confronto delle navi estere (oneri e difficoltà di esercizio, di rifornimento, di valuta, di assicurazione, contributi sindacali, ecc.); se si tien conto dei provvedimenti protezionisti che le più importanti marine estere hanno adottato specie a favore delle loro marine da carico, ne risulta pienamente giustificato, anzi indispensabile, il provvedimento che proroga anche per quest'anno il premio di navigazione.

Ci permettiamo a questo proposito segnalare il particolare disagio in cui versano le linee libere da carico che pur in questo periodo di inique sanzioni mantengono regolarmente i servizi. Esse rappresentano circa un quinto (400.000 tonnellate del tonnellaggio nazionale da carico).

Per rimanere nel campo della marina da carico, non possiamo non ripetere la constatazione già altre volte fatta in quest'Aula da altri Camerati.

In questi ultimi anni la consistenza del tonnellaggio mercantile da carico ha subito notevolissime riduzioni sia per le intensificate demolizioni, sia per le difficoltà di acquisti all'estero, sia per la assenza quasi assoluta di nuove costruzioni.

In questi ultimi quattro anni la marina da carico è diminuita di oltre il 30 per cento. La sua consistenza, che nel 1931 era di 2.320.445 tonnellate, al 1º gennaio 1935 è ridotta a 1.683.143 tonnellate!

Non solo l'attuale situazione di emergenza ha dimostrato nel modo più palese la necessità di una maggiore disponibilità di tonnellaggio da carico, ma è noto che la nostra marina da carico non è neppure sufficiente a sopperire ai bisogni dei rifornimenti nazionali: infatti la bandiera estera partecipa con una sempre rilevante percentuale ai rifornimenti nazionali.

Il riflesso valutario di tale stato di cose è poi di una evidente gravità.

Occorre dunque porre rimedio a tale grave situazione.

Molto opportunamente il vice presidente della Corporazione del mare, il camerata Pala, che tanta passione pone nello studio dei problemi marittimi, ha in animo la convocazione della Corporazione per lo studio di tale problema.

Relativamente alle costruzioni il problema è stato già affrontato con spirito di sana collaborazione in sede corporativa, e sono noti i risultati a cui è pervenuta la Corporazione.

Certo è che, subendo la nave da carico di nuova costruzione una forte svalutazione in pochissimi anni, è necessario un rapido ammortamento. Non essendo possibile conseguire tale rapido ammortamento con l'esercizio della nave, è necessario che con provvedimenti adeguati si venga incontro a tale necessità. È poi assolutamente indispensabile creare la possibilità di un esercizio attivo della nave nuova nei confronti di quella d'occasione.

È anche necessario lasciare all'armatore la scelta del mezzo che intende gestire e per cui meglio si ritiene adatto. Non può negarsi che alle navi d'occasione è riservato specialmente il campo di alcuni particolari traffici (carbone, minerali, cereali, ecc.), che possono rendere antieconomica la gestione di una nave nuova sia pure più capace e più veloce.

Ho fatto cenno del protezionismo marittimo nelle diverse Nazioni marinare.

Si può affermare che le navi mercantili di tutte le Nazioni sono direttamente o indirettamente sempre più assistite dai rispettivi Stati.

È noto il provvedimento Tasso in Francia, che all'armamento libero francese prevede per quest'anno in corso 81 milioni di franchi, e sono note le altre sovvenzioni per centinaia di milioni concesse per l'esercizio dei servizi marittimi francesi, nonché le sovvenzioni che sono state rese necessarie per la costruzione prima e per la gestione poi del *Normandie*. Le navi-cisterna francesi, oltre che giovare del *pool* e della legge Tasso, usufruiscono anche di una particolare sovvenzione di 9 milioni di franchi da parte dell'Ufficio nazionale e dei combustibili liquidi.

L'Inghilterra anche per quest'anno ha rinnovato la sovvenzione di due milioni di sterline per la marina da carico libera, e continua l'applicazione dei provvedimenti relativi alle demolizioni e ricostruzioni per cui sono stati preventivati 10 milioni di sterline.

Per la costruzione e gestione del « Queen Mary » l'Inghilterra ha dovuto provvedere con rilevanti agevolazioni, e già si parla di ulteriori sovvenzioni per la costruzione di un secondo supertransatlantico.

Gli Stati Uniti d'America attraverso i contratti postali sovvenzionano la loro marina con cifre che raggiungono i 32 milioni di dollari all'anno; è anzi in istudio la riforma di tale sistema di sovvenzioni nel senso di colmare la differenza

dei costi di gestione e di costruzione tra la marina mercantile degli Stati Uniti e quella degli altri Paesi.

La Germania provvede alla ricostruzione della sua flotta mercantile con rilevanti aiuti dello Stato. Nel 1933 è stato stanziato un fondo di 20 milioni di marchi per sovvenzioni di navigazione; e centinaia di milioni di marchi sono stati garantiti dallo Stato a favore dell'armamento tedesco.

Anche il Belgio, con la sua certo non rilevante marina, nel bilancio per il 1936 ha preveduto lo stanziamento di 25 milioni di franchi per premi di navigazione, di 50 milioni di franchi per sostituzioni di navi antiquate e di circa 35 milioni di franchi per altre nuove costruzioni.

E così si potrebbe continuare per la Spagna, l'Olanda, il Giappone, il Canada: tutte le Nazioni marittime si preoccupano dello sviluppo delle loro marine mercantili, e direttamente o indirettamente, in modo palese o velato, sovvenzionano largamente le loro marine.

La competizione nei mari diventa sempre più aspra e difficile. Non sono solo i privati armatori, ma le Nazioni che scendono in gara per sempre meglio attrezzare le loro marine mercantili necessarie in pace allo sviluppo economico nazionale e alla penetrazione dei mercati, indispensabili in guerra per la garanzia dei traffici e rifornimenti.

In questa gara l'Italia Fascista e marinara è stata presente; e sempre vigile e presente sarà in avvenire.

Ce ne danno garanzia il fervore e la perizia con cui l'Amministrazione della marina mercantile attende al suo compito sotto la esperta e sapiente guida dell'illustre suo Ministro, e la fervida opera del valoroso sottosegretario e dei loro immediati collaboratori, così saggiamente interpreti delle direttive del Duce; ce ne danno garanzia la instancabile tenace attività, lo spirito d'iniziativa e l'ardimento degli armatori italiani, la perizia e il patriottismo degli Stati Maggiori e degli equipaggi che in tutti i mari portano sempre più alta e rispettata la bandiera della Patria. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Lembo. Ne ha facoltà.

LEMBO. L'interesse cospicuo che in questo particolare momento il problema della marina mercantile riveste, mi esime dall'invocare dalla sensibilità della Camera Fascista l'attenzione più accorta sul bilancio che siamo chiamati ad esaminare.

Anche i Camerati che non certo per loro volontà sono in questo momento assenti....

PRESIDENTE. Ve ne sono 68 che combattono....

LEMBO. ....sono sicuro che non avranno mancato di esaminare e ponderare quanto dal bilancio e dalla relazione che lo accompagna emerge circa l'attuale situazione della nostra marina mercantile.

Ritengo appena superfluo confermare quanto poc'anzi ha detto il camerata Cao, circa le funzioni della Marina mercantile, arma potente di penetrazione politica e mezzo di espansione economica nel periodo di pace, arma di difesa e

fattore di resistenza in tempo di guerra. L'attuale momento ci dà conferma di questo secondo aspetto della Marina mercantile. Noi vogliamo considerare la Marina mercantile, mobilitata in tutti i suoi quadri e in tutte le sue forze, come un'arma che combatte al servizio della Nazione, per l'affermazione del Fascismo (*Applausi*).

Il momento particolare, così gravido di storia, che attraversiamo, non ci deve peraltro distrarre dal guardare ai problemi della marina mercantile, anche con un senso di futuro, ammaestrati dall'esperienza del passato. Il camerata Cao ha rilevato quali fossero le condizioni della marina mercantile all'avvento del Fascismo, e ha posto in risalto l'opera formidabile del Ministro marinaro.

A nome della gente del mare, che dal Ministro marinaro ebbe dignità, rispetto, protezione e tutela, io mi associo a quanto ha detto il camerata Cao. (*Applausi*).

Un aspetto particolare della marina mercantile, di tutta la sua attività, è quello di essere tipicamente internazionale, perchè è sul campo internazionale che la marina mercantile opera. Ma giacchè troppo spesso questo richiamo alla subordinazione dei nostri problemi marittimi ai problemi dell'economia della marina internazionale noi sentiamo fare, è opportuno forse precisare che, se è vero che i problemi della marina mercantile italiana si inseriscono nell'ampio panorama dei problemi delle marine del mondo, è anche vero che noi dobbiamo guardare con vigile attenzione e con visione di avvenire ai problemi della nostra potenza marinara. Ciò dobbiamo fare con quello spirito di virile pessimismo che ci ha insegnato il Duce, per cui, nel tempo di pace, tutti gli sforzi debbono convergere affinché si attrezzi convenientemente e potentemente la marina mercantile per le eventualità della guerra.

Dalle intese internazionali, dalle cosiddette conferenze, *pool*, ecc. non si può essere assenti, è vero, ma occorrerà essere presenti tenendo conto della nostra posizione e non solo di quella del momento, ma particolarmente di quella del domani, non solo degli interessi economici immediati degli armatori, ma anche degli interessi politici economici e bellici futuri della Nazione.

Occorrerà quindi ben ponderare la nostra linea di condotta quando si tratterà di partecipare a eventuali « pool », come quello delle cisterne, il quale se pure ha acconsentito agli armatori di realizzare un equo compenso anche in caso di disarmo, ha posto la nostra Nazione in una condizione che non è certamente fra le più brillanti in rapporto alle necessità del momento o ad eventuali necessità future. Difatti, durante il « pool » delle cisterne, alcune nazioni ad esso partecipanti, nello stesso momento in cui gli armatori disarmano le navi e partecipano ai premi, costruiscono nuove e più razionali unità. Noi non siamo fra le Nazioni che durante il « pool »...

*Voci. Traduci in italiano! (Si ride).*

LEMBO. Scusate; dicevo dunque che noi non siamo fra le nazioni che durante il consorzio delle navi cisterne ne hanno costruite delle nuove.

Cosicché, allorquando, anche attraverso la nostra partecipazione agli accordi che hanno posto in condizione di rendere più redditizia l'attività delle navi cisterne, altri popoli avranno rinnovate le loro flotte, quando molto probabilmente il consorzio verrà a cessare, noi ci troveremo dolorosamente a non poter far fronte a tutte le necessità della Nazione.

Ecco perchè dicevo che i problemi della Marina mercantile, seppure hanno aspetti tipici internazionali, devono essere osservati e guardati sempre attraverso la considerazione degli interessi della potenza nazionale politica ed economica, e non solo presente, ma anche futura.

La Marina mercantile assolve a funzioni d'ordine nazionale che nessuno può discutere. Parlo della marina da passeggeri e della marina da carico. La prima porta per i mari la nostra bandiera, la nostra dignità, la nostra fierezza; la seconda porta il lavoro duro, se pure meno appariscente, degli armatori delle carrette e dei marinai delle carrette. L'una e l'altra non sono soltanto mezzi di affermazione politica, ma anche convogliatrici all'interno di valute pregiate, il che, per una Nazione quale è la nostra che dispone di così poche materie prime, rappresenta un coefficiente degno della maggiore considerazione.

Il camerata Borriello nella sua completa ed elaborata relazione ha voluto porre in raffronto la potenza della flotta mercantile italiana con quella di altri paesi, prendendo a termine di confronto la popolazione dei singoli paesi. Io non sono il professor Zingali...

PRESIDENTE. Non faccia nomi, per carità!

LEMBO... ma ritengo che questo riferimento, se dal punto di vista statistico può impressionare, non sia da considerarsi il più appropriato, in quanto può essere vero che una Nazione molto popolosa, a causa della sua configurazione economica e, particolarmente, geografica, non abbia necessità di una grande flotta e viceversa.

Comunque, la situazione della marina mercantile italiana è tale che merita di essere ponderata, pur non dovendo peraltro dare motivo ad eccessive preoccupazioni.

Il camerata Cao si è riferito in modo particolare alla situazione della marina da carico e ci ha fatto conoscere come dal 1931 al gennaio di quest'anno il nostro tonnello in questo importante settore sia sceso da 2,320,441 a 1,683,143 con una diminuzione del 30 per cento.

Aggiungerò che, contemporaneamente a questa depauperazione della nostra flotta mercantile da carico, si è riscontrato un aumento nel numero delle navi e nel tonnello delle marine più particolarmente a noi concorrenti nel campo dei trasporti di massa.

Nel 1930-35, la Grecia passava da 1.390.899 a 1.711.000 con un aumento del 23,2 per cento e la Jugoslavia aumentava il suo tonnello del 14,59 per cento.

Il problema della nostra marina da carico è però tale da dover essere considerato non solo tenendo conto di quella che è la quantità del ton-

nellaggio, ma anche della sua qualità. Chè se leggiamo i dati che si riferiscono alla qualità del tonnellaggio delle varie marine del mondo, rileviamo delle cifre che ci indicano quale dovrà essere l'indirizzo che anche noi dovremo seguire nell'affrontare i problemi di domani.

Vi risparmio una dettagliata lettura di cifre, ma vi dirò solo che per quanto riguarda l'età del naviglio da carico, in una media mondiale, di navi di età superiore ai 20 anni, del 19.02 per cento, noi interveniamo con una percentuale del 33 per cento; per quanto si riferisce alla velocità, mentre la media mondiale delle navi capaci di percorrere meno di 12 nodi orari è del 63.54 per cento, quella del naviglio da carico italiano è del 73.57 per cento. In tali rilevazioni è tenuto conto del solo naviglio da carico superiore alle 2000 tonnellate di stazza lorda. Riferendosi i dati alla situazione quale si presentava alla fine del 1934, la nostra posizione è oggi peggiorata chè, mentre le altre nazioni hanno continuato nella politica di rinnovazione della loro flotta, poco o nulla è stato fatto da noi.

Nel settore della marina da carico pesa poi considerevolmente il fattore economicità di esercizio. Ormai non vi è più chi sia perplesso sulla opportunità di sostituire il più largamente possibile la motonave al posto del piroscifo a carbone. Il problema venne affrontato a suo tempo dall'allora Ministro Ciano, quando, malgrado i dubbi dei tecnici e le perplessità degli armatori, fece mettere in servizio quelle magnifiche motonavi da carico della « Veneziana » che hanno tenuto e tengono tuttora il mare, e non è affatto vero che presentino da un momento all'altro il pericolo di vedere i loro motori sfasciati. La nostra consistenza percentuale di motonavi in rapporto ai piroscifi ci dà i seguenti dati: media mondiale 12,96; Italia 12,25.

Il problema, quindi, della nostra marina da carico si presenta urgente quanto mai, ed è problema di quantità e di qualità. Esso è stato affrontato recentemente, in sede corporativa, anche in rapporto all'altro non meno importante problema delle costruzioni navali. Sarà successivamente studiato e approfondito attraverso la costituzione in corso di un apposito Comitato Corporativo.

In questa sede desidero soltanto esprimere una opinione del tutto personale: dovendosi far ricorso nei limiti del possibile alle costruzioni nazionali — e tali limiti debbono essere estesi al massimo anche per dar lavoro ai cantieri e mantenere in efficienza le loro maestranze — ove ciò comporti un diretto intervento finanziario da parte dello Stato, l'intervento stesso dovrà essere rivolto più verso gli armatori che acquistino navi di costruzione italiana che verso i costruttori.

Ciò io penso, in quanto vedo l'opportunità di una disciplina sempre più unitaria e programmatica nel delicato ed importante settore dell'attività armatoriale. Tale disciplina ed il sovrano intervento dello Stato saranno esercitati con più perfetta efficacia in quanto l'armamento abbia

sempre ed in ogni momento ben presente che gli aiuti e gli incoraggiamenti che esso dallo Stato riceve, sono rivolti, oltre e più che alla tutela ed all'incremento di iniziative a carattere privato, alla realizzazione di programmi di attrezzatura e di potenza che mirano anzitutto e soprattutto alla creazione dei mezzi adeguati per i futuri sviluppi economici e politici dello Stato Fascista.

Il camerata Cao diceva or ora che deve essere lasciata agli armatori la libertà di scelta dei mezzi che essi ritengono più idonei a creare la ricchezza. Siamo d'accordo che armatori non ci si improvvisa; ma dobbiamo altresì essere d'accordo che il Regime corporativo fascista deve disciplinare anche il settore armatoriale, affinché anch'esso, come tutti gli altri settori, accetti in pieno ed applichi quella disciplina, che è fatta di indirizzo da parte dello Stato verso tutte le forme di attività, anche se, per caso, queste forme di attività sono interdipendenti da attività che si svolgono all'estero. Ed a questo proposito è da tenersi presente che gran parte della nostra economia industriale, essendo noi ricchi di mano d'opera ed in prevalenza esportatori di manufatti, è interdipendente da fattori di ordine internazionale. L'armamento abbia quindi dallo Stato, ove lo Stato lo ritenga, l'appoggio necessario, ma questo appoggio sia dato a cittadini produttori dello Stato fascista, che in ogni momento sentano l'obbligo di seguire le direttive di una economia controllata e programmata, quale è alla base dei canoni della nostra Rivoluzione corporativa.

Permettetemi, Camerati, di accennare brevemente ad alcuni problemi, che pure interessando l'Amministrazione della Marina Mercantile hanno particolare riguardo, anzichè all'economia dei traffici marittimi, alla gente di mare. Ho parlato dei mezzi; occorre guardare a coloro che questi mezzi conducono con fierezza, capacità e disciplina.

Tra i problemi più urgenti che mi permetto sottoporre a Sua Eccellenza il Ministro delle comunicazioni, vi è quello che si riferisce alla necessaria revisione delle matricole della gente di mare. L'ultima revisione risale al 1927. Oggi, noi abbiamo centinaia di migliaia di iscritti alle matricole della gente di mare, i quali pesano, se non altro dal punto di vista statistico, non corrispondendo certamente alla reale situazione del mercato della mano d'opera. Il problema della revisione delle matricole della gente di mare per la individuazione di coloro che effettivamente esercitano l'attività marittima ed intendono continuare ad esercitarla, è necessario sia affrontato anche ai fini di una eventuale revisione dei calcoli attuariali della Cassa Invalidi della Marina Mercantile. I calcoli attuariali per la compilazione dei bilanci tecnici furono a suo tempo impostati sulle matricole quali derivarono dal censimento del 1927, i cui dati devono ormai considerarsi assolutamente superati. Un'altra riforma di cui si è occupata nel febbraio dello scorso anno la Corporazione del Mare e dell'Aria e che ancora non ha trovato la sua soluzione definitiva, mal-

grado alcune riunioni tenute presso il Ministero delle comunicazioni, è quella che riguarda gli Uffici di collocamento. Come è noto, il collocamento della gente di mare è escluso dalle norme del decreto-legge 1003 del 29 marzo 1928. Il collocamento della gente di mare continua perciò ad essere disciplinato da un Regolamento che rimonta al 1920, modificato con successive innumerevoli disposizioni frammentarie che comunque non rispondono né allo spirito di quelle che sono le norme della legge generale del 1928, né alle norme stabilite dalla Carta del Lavoro, né, infine, ai principi delle Convenzioni internazionali, alle quali noi abbiamo dato la nostra ratifica.

Gli Uffici di collocamento per la gente di mare debbono rappresentare, bene condotti e bene organizzati, il mezzo attraverso il quale, in qualsiasi momento, alla domanda che venisse rivolta alla Marina mercantile dalla Marina da guerra, si possa rispondere in modo preciso ed esatto non solo indicando numeri ma presentando quante sono le unità veramente preparate e attrezzate, perché nella loro vita vissuta hanno periodi certi di navigazione compiuta e non rappresentano soltanto delle matricole o dei libretti di navigazione completamente, o quasi, in bianco.

Ma questo problema si riconnette anche ad un altro molto importante: la necessità di controllare che determinate categorie di marittimi non si assottiglino eccessivamente fino a diventare insufficienti. Ciò non solo per le necessità della Marina mercantile, ma anche di quella militare, perché i bisogni della Marina militare sono quelli della Marina mercantile e viceversa. Mi richiamo a quanto disse il Colbert, che il marinaio mercantile non è altro che un marinaio militare prestato alla Marina mercantile dalla Marina da guerra.

In questo particolare momento è stata rilevata una grave deficienza di ufficiali macchinisti. Bisogna dire la verità: nessuno dei Ministeri, né il Ministero delle comunicazioni, né tanto meno quello delle corporazioni sarebbero in grado in questo momento di poter stabilire con precisione di dati sino a qual punto una tale deficienza denunciata dagli armatori trovi riscontro nella effettiva scarsità di ufficiali di macchina disposti a prendere imbarco. Ciò dipende dal fatto che allorché fu istituito l'Albo per gli ufficiali, si disse che l'obbligo d'iscrizione consisteva nell'andarsi a depositare al momento dell'imbarco e non al momento in cui si verificava la disoccupazione e relativa disponibilità. E allora accade che l'ufficiale disoccupato va a consegnare il suo libretto all'armatore, in attesa che l'armatore lo chiami al momento del bisogno, ma non va ad iscriversi contemporaneamente nell'Albo degli ufficiali disponibili.

Ciò non consente in alcun modo di seguire la reale situazione in qualsiasi evenienza e di stabilire quale debba essere l'azione da svolgersi anche in rapporto al problema dell'indirizzo professionale, aspetto anche questo di vitale importanza. Le statistiche ci dicono come negli ultimi dieci anni gli Istituti Nautici abbiano licenziato

2299 capitani e 863 ufficiali macchinisti, con una media annua rispettivamente di 230 e di 87.

Nell'anno scolastico 1934-35 contro questa media annua di 230 e 87 abbiamo avuti 169 ufficiali di coperta e 60 di macchina, che si sono licenziati dagli Istituti Nautici. Questi dati ci potrebbero indurre ad alcune considerazioni anche in rapporto al trattamento morale ed economico dei nostri ufficiali mercantili, che oltre ad avere la responsabilità della nave, hanno la missione di rappresentare l'Italia nel mondo.

Fra le cause di questa diminuzione della popolazione scolastica nautica, amico Bibolini, vi è, oltre la crisi, un certo stato d'animo che dobbiamo riconoscere e denunciare. E questo stato d'animo tra i macchinisti deriva anche dal fatto di aver costretto gli ufficiali di macchina a provvedere all'ingrassatura degli apparati motori e perfino dell'albero di trasmissione dell'elica. Innovazioni di tal genere possono anche aver messo l'ufficiale macchinista che pensava di dare ai propri figli il suo stesso indirizzo di carriera, carriera cui si accede attraverso una scuola media superiore di secondo grado, in condizione di ripensare su tale suo proponimento.

Non basta dire che chi è marinaio non può staccarsi dal mare e che vi è tutta una tradizione. La tradizione è viva e vera e bella, ma è vero anche che vi sono necessità di vita per cui un diplomato dall'Istituto Nautico, avendone la possibilità, preferisce di andare a Milano o a Torino a trovare in un ufficio o in una officina meccanica un lavoro più tranquillo e più remunerativo. (*Interruzione*). Voi stessi l'avete denunciati questi casi di allontanamento di ufficiali dall'attività marinara e particolarmente nel settore di macchina. (*Interruzione*).

CIANETTI (*rivolto all'interruttore*). Cosa ne sai tu? Probabilmente nemmeno sul fiume hai fatto navigazione!

PRESIDENTE. Cominci ad imparare lei a navigare a Montecitorio! (*Si ride*).

L'on. Bibolini martedì, se vorrà, potrà rispondere.

BIBOLINI. Ha ragione!

LEMBO. Occorre quindi guardare questi problemi anche in rapporto alla necessità di mantenere sempre alto lo stato spirituale di questi nostri magnifici navigatori. Occorre poi, oltre che migliorarne le condizioni economiche e morali, fare qualche cosa di più, di quanto non si stia facendo, per gli allievi ufficiali.

Ci sono dei giovani che, usciti dagli Istituti Nautici, restano sulla piazza mesi ed anni, in attesa di un posto, ed alla vigilia della fame preferiscono intraprendere un'altra carriera e un'altra attività.

Dal punto di vista economico generale tutto questo è sommamente pregiudizievole in quanto si tratta di giovani che hanno impiegato anni produttivi sui banchi di una scuola particolare, nella quale si insegnano materie di specializzazione, che usciti dagli Istituti Nautici non possono trovare sfogo alla attività verso la quale si erano

indirizzati. Occorre fare più posto agli allievi che saranno gli ufficiali di domani. Così come occorre provvedere ad assicurare un minimo di garanzia per lo sviluppo della loro carriera.

PRESIDENTE. C'è la nave scuola.

LEMBO. La nave scuola: S. E. il Presidente Ciano mi richiama alla mente che io avevo formulato il proposito di parlare di questa magnifica istituzione. È bene che la Camera Fascista sappia che la nave scuola *Patria* va attraversando un periodo di massima difficoltà finanziaria e sarebbe davvero delittuoso far cessare questa unica e non sufficiente palestra pratica della attività marittima. Probabilmente — non so se sia prematuro il dirlo — il problema di questa istituzione dovrà ritornare avanti la vostra attenzione per quei provvedimenti che certamente si imporranno. Costato però che S. E. Bianchini non ascolta il mio dire...

PRESIDENTE. Ma leggerà il resoconto.

LEMBO. E così pure mi duole di non poter rivolgere personalmente una raccomandazione vivissima a S. E. il Sottosegretario di Stato per la Marina da guerra.

PRESIDENTE. Gliela rivolga lo stesso. Penso io a fargliela avere!

LEMBO. Ho parlato dianzi di riconoscimenti morali verso la magnifica marineria mercantile italiana. Purtroppo, difficoltà che non sono certo dipendenti dalla volontà del Sottosegretario di Stato per la Marina da guerra, hanno creato una situazione di questa specie: decine e decine di comandanti di navi, di primi ufficiali, di ufficiali con anni ed anni di navigazione, di capi macchinisti, di ufficiali di macchina, richiamati alle armi, rivestono oggi il grado di semplice marinaio o di sottocapo nella Marina da guerra.

Non è escluso che ciò possa anche derivare da una certa trascuratezza da parte degli interessati che al momento opportuno non fecero le pratiche necessarie. Ricordiamoci però che questi interessati vanno per il mare e non sempre giunge loro al momento opportuno notizia delle provvidenze della legge.

La situazione di questi richiamati, che servono con disciplina assoluta, è tale che merita particolare considerazione tanto più quando si tenga conto di alcuni recenti provvedimenti di legge e precisamente quelli che riguardano alcuni rapporti di interdipendenza e colleganza tra la Marina mercantile e la Marina militare. Nel provvedimento che si riferisce alla organizzazione della Marina mercantile in caso di guerra si prevede che sulle navi requisite e divenute ausiliarie della Marina militare restino gli stessi elementi che già formavano lo Stato Maggiore durante l'esercizio commerciale.

Con altro provvedimento recente si è stabilito che gli ufficiali della Marina da guerra frequenteranno corsi particolari di istruzione sopra navi mercantili.

Questi provvedimenti che hanno confermata, rinsaldandola, l'unità funzionale ma soprattutto spirituale delle Marine sorelle, dovrebbero avere

il loro naturale coronamento nell'adozione di urgenti rimedi alla situazione in cui si trovano tanti valorosi ufficiali mercantili.

Se vogliamo poi considerare la cosa in rapporto alla valutazione del titolo di studio, dobbiamo rilevare come non si sia tenuto sufficiente conto che il titolo di capitano di lungo corso, come il diploma di macchinista navale, dovrebbero essere a tutti gli effetti equiparati, se non altro per gli effetti militari, agli altri titoli di studio medio di secondo grado.

Chè se uno non ha la fortuna di essere iscritto alla leva di mare ed ha la licenza di scuola media di secondo grado, è tenuto a frequentare i corsi di ufficiali di complemento. Un altro invece, che pur abbia un eguale titolo di studio, ma la fortuna di essere della leva di mare, deve rinunciare, sia pure per le superiori esigenze della Marina militare, a conseguire il grado di ufficiale, a meno che non abbia avuto la possibilità di farlo al momento stesso in cui conseguì la licenza dal Nautico.

Sono sicuro che queste mie osservazioni, modeste e sommesse osservazioni, saranno tenute ne dovuto conto da Sua Eccellenza il Sottosegretario di Stato per la Marina da guerra.

Nella relazione dell'onorevole camerata Borriello è posta in giusto risalto l'opera della Amministrazione della Marina Mercantile per la riorganizzazione dei porti nazionali. In seguito al decreto n. 166, del 1929, che Sua Eccellenza Ciano volle anche contro certe resistenze e certi scetticismi, si può dire che i porti italiani siano oggi veramente empori nei quali la disciplina, l'ordine, la celerità e l'onestà brillano nella maniera più assoluta.

Il camerata Borriello ha accennato ad un provvedimento, che egli definisce molto opportuno e molto saggio, emanato in questi giorni, e che riguarda la possibilità di nomina di Commissari ministeriali alla testa delle Compagnie portuali. Il provvedimento è davvero quale è stato definito perchè è sempre opportuno avere a disposizione i mezzi tempestivi per garantire la continuità ed il perfetto andamento di organismi così delicati ed importanti.

Mi permetta però l'onorevole Ministro delle comunicazioni di rivolgergli una raccomandazione: che questo provvedimento non rappresenti l'annullamento di quello che è il riconoscimento che ormai si sono meritati i lavoratori portuali, riconoscimento della loro capacità ad autodirigersi nel campo tecnico ed in quello amministrativo sotto la guida delle Capitanerie di porto e degli Uffici del lavoro portuale. Un largo uso della recente disposizione di legge, che togliesse questi lavoratori dalla direzione delle Compagnie portuali vorrebbe dire negare la possibilità per i lavoratori italiani di essere oltre che esecutori della loro opera, anche gli intraprenditori intelligenti dell'opera stessa. (*Applausi*).

Ed a proposito di intraprenditori mi permetto...

PRESIDENTE. La tranquillizzo subito, perchè il Ministro dice che tutto questo è lontano dalle sue idee.

BENNI, *Ministro delle comunicazioni*. Confermo!

PRESIDENTE. Ora che l'ha saputo, vada tranquillo avanti.

LEMBO. .... mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro delle comunicazioni sulla opportunità di dare una più completa applicazione alla Legge Ciano sull'ordinamento delle maestranze portuali....

PRESIDENTE. Le leggi hanno un numero, non hanno un nome.

LEMBO. Bisogna dare il maggiore sviluppo a quanto la legge prevede in materia di sostituzione delle Compagnie portuali all'attività delle imprese di imbarco e sbarco. Per l'applicazione di un tale principio le resistenze sono sempre state molte; ed ancora oggi si ammettono da parte degli Uffici del lavoro portuale nuove imprese ad operare nei porti. Ora, è bene si sappia che non sempre il costo dell'operazione portuale dipende dalla pura mano d'opera, ma molto spesso, anzi quasi sempre, è dipendente da tutto quel maneggio di imprese, intermediari, ecc., che vivono intorno ai porti. Andando direttamente alla mano d'opera nell'esecuzione di tutte le operazioni portuali, noi realizzeremo grande vantaggio non solo per i lavoratori portuali, ma anche per il commercio, per gli armatori e per tutti coloro che hanno interesse nei traffici portuali e marittimi.

Il camerata Cao si è soffermato a lumeggiare il magnifico contributo che la Marina mercantile italiana ha dato e dà all'azione in Africa orientale. Da poco sono stato in Africa Orientale ed ho fatto una esperienza personale di quella che è la fatica veramente improba dei nostri equipaggi in quei porti e lungo la navigazione. 32 sono i marittimi morti nella sola rada di Massaua e nelle rade adiacenti dall'inizio delle operazioni logistiche ad oggi. Sono 32 caduti, come i legionari, sul fronte di combattimento. La gente di mare si inchina alla loro memoria con fierezza e con certezza assoluta che il sacrificio di questi lavoratori non sarà stato vano per la vittoria e la gloria d'Italia. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Alessandrini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRINI. Se è vero, come non v'è dubbio, che i buoni risultati finanziari costituiscono la prova più evidente e convincente della appropriata organizzazione delle aziende e della saggia e prudente cura degli amministratori, bene ha fatto il camerata Perna nella sua relazione a soffermarsi a considerare i risultati finanziari conseguiti dalle aziende postale-telegrafica e telefonica durante il decennio di gestione maturatosi con la chiusura dell'esercizio 1934-35.

È doveroso però, prima di accingermi alla mia breve esposizione, che io ricordi due date: il 5 febbraio 1924 e il 30 aprile 1934.

Esse segnano il periodo in cui il nostro illustre Presidente Costanzo Ciano, dapprima come Ministro per le poste ed i telegrafi e poi come Ministro delle comunicazioni, guidò e resse anche le due amministrazioni di cui mi occupo, derivanti

da una eredità alla quale non era possibile applicare l'accettazione con il beneficio dell'inventario.

L'autonomia delle due aziende, realizzata con i provvedimenti legislativi dell'aprile e del giugno 1925, fu espressione della volontà e della saggezza di Lui; Egli vide giusto nel costituirne l'ordinamento e nello scegliere la persona da porvi. I risultati raggiunti vanno ad onore del Ministro Ciano e dei suoi successori e si può esser certi che nulla sarà trascurato perchè tali risultati siano consolidati. Il merito infine va riconosciuto a tutto il personale, dai dirigenti ai dipendenti, che hanno saputo con impegno e disciplina mettere in atto le superiori direttive.

Per stabilire il punto di partenza della mia breve disamina, raccolgo due sole delle interessanti indicazioni rilevate dal camerata relatore. Avanzi di bilancio, versati nel decennio al Tesoro dello Stato, 1335 milioni di lire, somme esistenti a fondo di riserva 24 milioni di lire. Per meglio intendere e comprendere questo sforzo così fruttuoso di ottimi risultati, occorre metterlo in relazione al periodo precedente ed all'attività spiegata dall'Amministrazione nel decennio preso in considerazione. Così facendo, resterà provato che questo decennio, che vorrei chiamare aureo negli annali della amministrazione postelegrafonica, non è stato una naturale conseguenza di un periodo di splendore, ma è stato invece un'energica e salutare reazione ad un periodo di sfacelo amministrativo e di dissesto finanziario. Resterà altresì provato che il risanamento e la floridezza del bilancio non sono stati conseguiti studiando ed applicando la famosa lesina a danno dell'efficienza dei servizi degli impianti e dei rifornimenti. Il bilancio postelegrafonico del periodo post-bellico si era chiuso in costante progressivo disavanzo. Dai 56 milioni dell'esercizio 1918-1919 si era passati, nei due esercizi successivi, ad un disavanzo rispettivo di 251 milioni e di 338 milioni. Quest'ultimo disavanzo si era poi ripetuto nell'esercizio 1921-22. Con l'esercizio 1922-23, dopo appena otto mesi di Governo Fascista, il disavanzo si ridusse a 185 milioni per discendere, nell'esercizio successivo, a 69 milioni. In sei anni i disavanzi avevano superato l'impressionante somma complessiva di 1236 milioni di lire! Con l'esercizio 1924-25, primo, sotto il Ministro Ciano, si inizia con circa 48 milioni di lire la serie finora ininterrotta degli avanzi di gestione.

Questi i risultati dell'esercizio finanziario; veniamo ora al lato amministrativo e tecnico della gestione.

Chi non ricorda i tempi tristi in cui i servizi postelegrafonici erano il disordine nel disordine, ed il personale, costituito allora di oltre 53 mila unità, si abbandonava, direi quasi, a quotidiani atti di indisciplina, trascurando gli interessi dell'Amministrazione e del pubblico?

Si pensi che solo durante l'esercizio 1921-22 si erano dovuti corrispondere circa 32 mila indennizzi per l'importo di 1 milione e 200 mila lire, per smarrimenti, manomissioni ed avarie a raccomandate, assicurate e pacchi! Scarsamente



utilizzati erano allora i mezzi automobilistici per i trasporti postali; la meccanizzazione dei servizi, intesa come organizzazione razionale, non esisteva. L'uso dei mezzi meccanici, sussidiario al lavoro manuale degli agenti, era pochissimo applicato; le comunicazioni telegrafiche e radio con l'estero, e particolarmente con le nostre fiorenti colonie di emigrati nelle Americhe, erano affidate a Compagnie e servizi stranieri. Le grandi comunicazioni telegrafiche e telefoniche interne e di allacciamento con l'estero non erano al corrente dei progressi della tecnica moderna ed erano quantitativamente e qualitativamente insufficienti; i servizi di radiotelegrafia e di radiodiffusione circolare erano inesistenti; gli uffici, eccetto pochissimi, funzionavano in locali, presi in maggior parte in affitto, insufficienti, poco igienici, male arredati e indecorosi per una pubblica amministrazione.

Oggi i servizi sono molto più estesi; il numero degli uffici è aumentato anche in conseguenza della creazione dei nuovi capoluoghi di provincia e del sorgere di nuove città, nonché dell'estensione dei servizi a zone rurali che ne erano sprovviste; i servizi in genere sono in incremento e funzionano con piena regolarità.

E tale sviluppo sta a confermare il pieno soddisfacimento del pubblico che in siffatta materia è sempre esigentissimo.

Rispetto all'esercizio 1921-22, già preso in considerazione, si nota, nei dati dello scorso esercizio, un incremento del 40 per cento per le corrispondenze postali, del 14 per cento per i pacchi, del 4 per cento nel numero dei vaglia, del 350 per cento nel movimento del numero e del 920 per cento nel movimento a valore dei conti correnti postali, del 26 per cento nei telegrammi a tassa.

Avuto riguardo al traffico svolto nei precedenti esercizi del decennio, i servizi dei telegrammi privati e dei vaglia hanno segnato qualche contrazione. Nel valutarla, però, occorre tenere presente anche il contemporaneo incremento di servizi affini ai quali il pubblico accorda le sue preferenze: intendo accennare al progressivo aumento del traffico telefonico e del servizio dei conti correnti postali.

L'indice più eloquente della regolarità dei servizi è dato dal numero e dalla entità degli indennizzi corrisposti per smarrimenti, manomissioni ed avarie di corrispondenze raccomandate, assicurate e pacchi. Durante lo scorso esercizio essi furono appena 4000 per lire 87.000, nonostante che il movimento di tali oggetti abbia superato di circa due milioni di pezzi quello verificatosi nell'esercizio 1921-22, in cui, come dissi, gli indennizzi furono 32.000 per lire un milione e 200 mila.

Ciò deve essere alla epurazione apportata nelle file del personale ed all'opera di vigilanza della speciale Milizia.

I trasporti postali a trazione meccanica, sia in servizio urbano, sia in servizio intercomunale, oggi sono oltre 1800, mentre nel 1922 erano appena 900.

Nell'Ufficio alla nuova stazione ferroviaria di Milano funziona — ed è suo eccezionale pregio la

quasi silenziosità dei movimenti — una completa attrezzatura di posta meccanica. Essa è fornita dei più progrediti mezzi tecnici moderni; carri e veicoli postali vi vengono manovrati a mezzo di potenti montavagoni ed appositi carrelli rendono spediti i trasbordi.

Impianti meccanici di impostazione automatica e di trasporto, nonché collegamenti di posta pneumatica funzionano anche in altri grandi uffici, ivi realizzati o in occasione di costruzione di nuovi edifici o mediante opportuni, studiati adattamenti dei locali preesistenti.

I cavi telegrafici sottomarini Anzio-Malaga-Azzorre-America, posati dalla Italcable con l'aiuto finanziario dello Stato che ne ha garantito il minimo traffico, hanno liberato l'Italia dalla servitù verso l'Estero per tale importantissimo servizio di telecomunicazione.

Gli sviluppi presi dai collegamenti radiomaritimi anche coi nostri transatlantici, attraverso il Centro di Coltano, così per la telegrafia come per la telefonia, nonché dai collegamenti radio fra punti fissi, collegamenti affidati alla Italo Radio, assicurano all'Italia il pieno soddisfacimento delle sue necessità in tale delicatissima branca della attività nazionale.

La grande rete telefonica nazionale in cavi, che un tempo sembrava un sogno irrealizzabile, oggi è efficiente, utilissima e usatissima realtà. Lo Stato vi ha destinato finora 900 milioni di lire, che l'Azienda Telefonica ha già cominciato a rimborsare al Tesoro, avendo versato fino al 30 giugno ultimo, fra ammortamento ed interessi, 170 milioni di lire.

Oggi l'Italia, attraverso l'opera dell'Azienda di Stato e delle cinque grandi Società concessionarie di zona, ha un servizio telefonico internazionale, interregionale, intercomunale ed urbano che può stare a confronto con quelli delle nazioni più progredite.

Tutti conosciamo per esperienza quanto siano facili e sollecite ora le comunicazioni telefoniche, che un decennio fa o davano il tormento delle lunghe attese o l'amarrezza della rinunzia.

Particolarmente deve essere ricordato che va ad onore del Governo Fascista se la Sardegna, già totalmente priva di comunicazioni telefoniche col Continente, è stata collegata, prima con impianti radiotelefonici e poi anche con cavo sottomarino, alla rete telefonica nazionale.

Dal grande sviluppo della rete telefonica in cavi hanno tratto notevoli vantaggi la telegrafia e la radiofonia. La telegrafia, per le comunicazioni fra i grandi centri nazionali e con l'estero che, mediante appositi dispositivi, sono state realizzate nei cavi anzidetti. La radiofonia circolare, perchè l'E. I. A. R., creazione del Governo Fascista, nell'intendimento di assicurare ad ogni regione d'Italia un perfetto servizio di generale ascoltazione, ha realizzato negli appositi circuiti dei cavi telefonici i collegamenti fra le sue varie stazioni nazionali e con quelle estere.

Va anche messo in rilievo il grande vantaggio, ad ogni effetto, di avere le linee delle grandi co-

municazioni in cavo sotterrato anzichè su palificazioni esterne.

Avrei bisogno di molto tempo se volessi dire, anche brevemente, di tutte le innovazioni ed i miglioramenti introdotti dall'Amministrazione durante il decennio trascorso dalla sua costituzione in autonomia. Mi fermerò soltanto su quanto si è fatto per la costruzione di nuovi edifici.

Il programma di dotare ciascun capoluogo di decorosi edifici che, oltre ad offrire al personale ampi, luminosi, idonei ed igienici ambienti, dove il lavoro diventa godimento, contribuissero ad abbellire le città, a stimolare l'attività degli architetti ed a creare nuove fonti di lavoro, è stato svolto con metodo e costanza, veramente con stile fascista.

Nel decennio ultimo l'Amministrazione ha straordinariamente assegnato a tale scopo oltre 206 milioni di lire e 20 milioni sono previsti per l'esercizio venturo. Nel medesimo tempo si hanno oltre 50 milioni per manutenzione, restauri ed ampliamenti di fabbricati ed oltre 55 milioni per fitti di locali di proprietà privata.

Tali spese stanno a dimostrare quanta cura abbia l'Amministrazione a che i locali destinati ai servizi siano idonei e degni dello Stato Fascista.

Va anche notato che 79 milioni di lire l'Amministrazione ha speso per costruire e gestire, nelle città dove maggiormente ne è stato avvertito il bisogno, numerosi alloggi che dà in affitto, a condizioni assai eque, al personale, contribuendo in tal modo, apprezzabilmente, al benessere delle famiglie dei propri dipendenti.

Tutto questo complesso di provvedimenti e di provvidenze doveva portare i suoi benefici effetti sul funzionamento e sullo sviluppo dei servizi.

I servizi postali telegrafici e telefonici, come molto bene ha detto l'onorevole Perna nella conclusione della sua relazione, «tengono il loro degno posto nella vasta e complessa attività dei pubblici servizi». Ciascuno di noi ne ha potuto fare esperienza personale. E ormai vi siamo tanto abituati che non sapremmo concepire che essi non fossero quali sono. In altri tempi si sarebbe pensato che essi non avrebbero potuto mai conseguire l'odierno stato di soddisfazione e si sarebbe concluso che la perfezione non è raggiungibile.

Incremento e regolarità sono stati raggiunti — si noti bene — da un personale che conta poco più di 31.000 unità e segna una riduzione del 41 per cento rispetto alla situazione del 1922 e del 16 per cento rispetto alla situazione del 1º luglio 1925, situazione che può considerarsi quella esistente all'atto della costituzione dell'Azienda autonoma.

Nelle 31 mila unità, presenti in servizio, è compreso il personale andato volontario o richiamato alle armi per le necessità militari della Nazione, quello mobilitato per la posta militare, quello adetto alla Milizia volontaria postelegrafica e quello infine comandato ai servizi postali e telegrafici delle Colonie.

In totale 1536 unità.

Sono stati inoltre inviati nell'Africa Orientale, per necessità dei servizi di telecomunicazioni, 311 telegrafisti e telefonisti del personale delle ricevitorie e della Società, nonché 296 operai specializzati, non dipendenti direttamente dall'Amministrazione.

Onorevoli Camerati, credo di avervi fatto un quadro, sia pure sintetico degli sviluppi dei servizi e della regolarità del loro funzionamento in questa Amministrazione che può dirsi perfettamente fascista.

Tutto il personale, del quale io ho diviso per lunghi anni le ansie e le fatiche, risponde con una disciplina che ha fatto di tutti i «militi devoti e fedeli dello Stato Fascista». Solo con questa disciplina si è potuto, nonostante le forti riduzioni apportate ai suoi quadri, assicurare egualmente la perfezione e la regolarità del funzionamento di tutti i servizi.

La Milizia postelegrafica, di cui gli ufficiali e militi provengono tutti dall'Amministrazione, è esempio di dedizione: la sola sua presenza è sprone al dovere, è incitamento a compierlo con piena ed assoluta coscienza fascista. Per i suoi compiti, delicati e severi, essa agisce in piena collaborazione con l'Amministrazione, e non solo trae dalla sua giusta azione fiscale i mezzi necessari per il proprio funzionamento, ma versa allo Stato somme non indifferenti. Ufficiali e militi della postelegrafica, al seguito delle valorose divisioni delle Camicie Nere in Africa Orientale, e personale civile mobilitato per i servizi della posta militare del nostro glorioso Esercito, disimpegnano il loro dovere con abnegazione e con entusiasmo, portando sulle nuove posizioni, appena conquistate, il saluto dei cari e la voce possente della Patria che da lontano li segue.

Questa grande famiglia di lavoratori, non seconda ad alcuno nel compimento del proprio dovere, è, con tutti gli altri lavoratori d'Italia, un blocco solo agli ordini del Duce e al servizio della Patria Fascista. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata D'Annunzio.

D'ANNUNZIO. Onorevoli Camerati! Voi certamente avrete inteso parlare di un libro di Antonio Zischka, un giornalista che ha molto viaggiato, nato a Vienna da un diplomatico austriaco e da madre francese, e che ha compiuto in prossimità dei giacimenti ed a bordo delle navi un'acuta inchiesta sulla politica del petrolio. Egli ci ha rappresentato tutte le guerre segrete e tutte le lotte che l'uomo e le Nazioni conducono per la conquista delle materie prime essenziali: il grano, il ferro, il cotone ed il petrolio. Soprattutto il petrolio. Per la civiltà moderna il possesso del petrolio significa quella egemonia che conserva e prepara l'Impero. Quello del petrolio è veramente il dramma più caratteristico di tutte le ambizioni dei popoli che tendono alla ricchezza ed alla potenza ed uno degli strumenti per creare questa ricchezza è costituito dal sistema dei trasporti che la serve, e cioè dalle navi cisterna.

Il primo impiego di questi trasporti risale al 1860, da quando cioè comincia l'esportazione in Inghilterra del petrolio dei pozzi della Pennsylvania. Agli americani seguirono, dai porti del Mar Nero, prima i rumeni e poi i russi. Ed il petrolio cominciò così a sostituire per l'illuminazione l'olio di balena, tanto che nei primi tre anni, dal 1861 al 1864, l'esportazione americana salì da 10.000 a 100.000 tonnellate. Nel 1863 fu costruito il primo veliero in ferro per trasporto del petrolio in cisterne. Ma una vera e propria nave cisterna fu costruita nel 1885 da un cantiere inglese per conto della Germania, ed è da quell'epoca che si inizia l'era delle petroliere.

L'incremento delle navi-cisterna fu favorito dal perfezionamento degli apparati motori a combustione interna. Prima del 1911 non vi erano moto-navi-cisterna, mentre oggi esse sono più di 500. Per la sempre maggiore sicurezza dei motori le aziende armatoriali e le Compagnie petroliere furono indotte ad aumentare il tonnellaggio medio delle cisterne (tankers), come pure ha contribuito a diffonderne l'uso una più idonea attrezzatura dei porti per il carico e lo scarico di queste navi speciali. Da 6000 e 9000 tonnellate si sale a 12,15 e fino a 18 mila tonnellate di portata, come nel più recente tipo di petroliera costruita dalla Francia (la *Shébezade*) e la velocità che si livellava prima sui dieci e dodici nodi si spinge oggi fino a 18-20 nelle ultime costruzioni dei Giapponesi. Con l'aumentare della portata si modificano le linee della nave e gli impianti interni si conformano sempre più alla natura del carico per cui, a seconda della specie più o meno grezza, raffinata limpida o corrosiva delle essenze da trasportare, i tankers si dividono in due categorie, quella destinata ai carichi, cosiddetti « puliti » e quella ai carichi cosiddetti « sporchi ».

Poiché la produzione mondiale del petrolio si valuta oggi ad oltre 200 milioni di tonnellate, di cui 140 milioni sono prodotte dagli Stati Uniti, le importazioni dell'Europa, dell'America del Nord si sono più che triplicate nel periodo che va dal 1921 al 1934.

Per servire questa enorme massa di prodotto sono oggi in mare circa duemila navi-cisterna per una stazza lorda di circa 10 milioni di tonnellate e di questo tonnellaggio circa la metà è costituito da navi a combustione interna.

Se noi confrontiamo, dal punto di vista del profitto economico, gli armatori di queste navi con gli armatori di altri tipi di navi da trasporto, rileviamo che le loro vicende sono diverse ed alterne. Essi hanno conosciuto periodi di grande prosperità e di grande inerzia a causa dell'impreveduta e talora inattesa scoperta di giacimenti petroliferi che determinò il raccorciamento talora considerevole delle distanze dai porti di carico a quelli di consumo.

Nel 1919 e nel 1920 si quotarono noli fino a 300 scellini per tonnellata di essenza da trasportare dai porti del Golfo del Messico a quelli del Regno Unito. Nel 1926 e nel 1927 ed anche nel 1930 il

nolo medio per un tale viaggio era invece di 50 scellini, mentre un anno dopo fu soltanto di 8-9 scellini per le cisterne per olio raffinato e di 7 per quelle che trasportavano il prodotto grezzo.

Fu appunto il persistere di queste basse quotazioni che indusse gli armatori a ritenere che fosse necessario venire tra loro ad un accordo. L'esempio fu dato dalla Norvegia (che ha le navi da carico più nuove) i cui armatori si costituirono in un loro proprio consorzio a base nazionale. E malgrado le difficoltà iniziali, esso dette origine alla Associazione internazionale degli armatori di navi-cisterna (*International Tank Owners' Association*), che ha iniziato il lavoro nel maggio del 1934 ed alla quale ha aderito anche l'Italia con la quasi totalità della sua flotta petroliera.

È noto che la depressione dei noli, che s'iniziò nella seconda metà del 1930 a causa della disorganizzazione del commercio mondiale e dell'eccesso di tonnellaggio che era stato approntato sotto lo stimolo ingannevole degli alti noli conseguiti gli anni precedenti, colpì più gravemente le navi-cisterna di cui moltissime — specie nel 1932 — rimasero inattive (393 navi per tonnellate 3,800.000).

Oggi questo numero è assai ridotto ed il superamento di questa crisi si deve all'avveduto sforzo del Consorzio internazionale delle navi-cisterna.

Mentre la misura dei contributi al Consorzio da parte del naviglio in esercizio è rimasta invariata, il gettito è cresciuto per il maggior numero di navi in mare con noli più remunerativi.

Il Consorzio ha corrisposto agli armatori delle navi-cisterna disarmate dei compensi semestrali (dal maggio 1934 al novembre 1935) che vanno da 15 scellini a 17/6 per tonnellata lorda.

Questo per le moto-cisterne; per le pirocisterne il compenso si ragguaglia al 70 per cento del compenso attribuito alle prime.

Per questa attività proficua il Consiglio del Consorzio ha deciso — alla fine di gennaio — di ridurre del 50 per cento le quote dei contributi, e cioè dal 15 al 7.50 per cento per i noleggi a viaggio e dal 18 al 9 per cento per i noleggi a tempo. La richiesta di tonnellaggio è più elevata per gli olii grezzi, e questo si spiega con l'aumentato numero delle raffinerie di recente costruite in Europa.

Notevole è stato il regresso del naviglio in disarmo. Alla fine del 1935 erano in disarmo sole 57 cisterne. A questo regresso ha contribuito il ritorno in esercizio della flotta petroliera italiana, sia come mezzo di trasporto, che come deposito delle essenze nei porti più prossimi alle raffinerie. L'Italia possiede oggi 77 navi-cisterna per 345.000 tonnellate lorde ed i noli di gennaio 1936 sono sulla media di 17 scellini per i carichi dal Golfo del Messico e di 11 scellini per quelli dal Mar Nero ai porti della costa del Tirreno.

Le più importanti Compagnie hanno ordinato nuove navi per sostituire il materiale antiquato, specie gli armatori norvegesi. Molti ordini sono andati ai cantieri tedeschi per recupero di crediti

congelati in quel paese e non altrimenti recuperabili.

Le ordinazioni attuali di moto-cisterne, di stazza per lo più unitaria e piuttosto elevata velocità, ascendono oggi a circa 80, per un milione di tonnellate di portata. La metà è su ordinazione delle compagnie petroliere e baleniere.

Per quanto, come ho accennato dianzi, le circostanze siano mutevoli ed incerte, specie per l'esercizio di questa specializzata classe di navi, non è da presumere per il 1936 che la situazione possa peggiorare, perchè tra la corsa ai giacimenti e la corsa agli armamenti, il petrolio alimenta le flotte da guerra e mercantili, le automobili, gli aeroplani e tutti i congegni militari più moderni delle forze armate.

Onorevoli Camerati! Il nazionalismo economico riconduce la marina mercantile, attraverso tante forme di protezionismo, a quello che si chiamò, un tempo, il privilegio di bandiera. Ognuno tende a trasportare, con i suoi mezzi, le merci che gli occorrono ed i governi delle nazioni più marinare includono, nei trattati commerciali, la clausola per cui una quota delle merci da importare è riservata alle navi dello Stato importatore. Questo ha fatto di recente l'Inghilterra nei suoi ultimi accordi commerciali con la Russia, il Portogallo, la Lituania, l'Estonia e la Lettonia. Per quanto riguarda la Russia, sembra che una clausola riservi alla bandiera inglese il 50 per cento del traffico del legname russo. La Germania, avendo riorganizzata la sua linea dell'Estremo Oriente, ha stipulato col Giappone che, per i carichi di semi di soya destinati alla Germania, si devono utilizzare navi tedesche.

Poichè una marina mercantile moderna è un fattore di sicurezza per i rifornimenti del Paese ed un complemento indispensabile per la condotta delle operazioni militari, bisogna avere la piena disponibilità dei trasporti per conservare alla flotta commerciale il suo valore di ausiliaria della marina da guerra; e, per difendere il nostro mare, occorre avere pronti tutti gli elementi del potere marittimo. È evidente che un'ottima integrazione di questo potere sarebbe un nucleo di navi cisterna di tipo omogeneo, di tonnellaggio unitario e di buona velocità.

Il nostro mare ci appartiene, non solo da quando le galee delle repubbliche volgevano all'Oriente per l'acquisto delle spezie preziose, e quelle dei pionieri ricercavano all'Occidente le terre che andarono in mano dei popoli che più ci sono ingrati, ma da quando — sul mare di Zama — la vittoria gridò dall'alto della nave di Duilio il nome di Roma.

Per questa tradizione l'animoso costanza della nostra razza si afferma oggi, contro tutti gli egoismi e gl'intrighi dei popoli rapaci, fin oltre la quarta sponda del suo mare. E la volontà d'Italia — anche se coronata di spine — arde sul mondo. *(Vivi applausi).*

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a martedì 17 corrente.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge già approvati per alzata e seduta.

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV; (981)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2280, concernente il trattamento di pensione degli ufficiali invalidi non riassunti, riconosciuti invalidi di guerra posteriormente alla loro cessazione dal servizio permanente effettivo; (1018)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2292, relativo al conferimento del grado di maresciallo ordinario ai vice-direttori delle bande presidiarie di Corpo d'Armata; (1019)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2354, recante norme eccezionali per il matrimonio dei brigadieri dei carabinieri Reali destinati nelle colonie dell'Africa Orientale; (1020)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1935-XIV, n. 2416, che proroga il Regio decreto-legge 26 febbraio 1924, n. 346, concernente agevolzze fiscali in favore dell'industria estrattiva carbonifera dell'Istria e della Sardegna; (1022)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2371, col quale sono state dettate le norme per l'esercizio e la gestione tecnica dell'autocamionale Genova-Valle del Po; (1023)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2235, concernente provvedimenti a favore delle località colpite da alluvioni, piene e frane verificatesi durante il 1935; (1024)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2237, che proroga i termini per la liquidazione dell'Unione Edilizia Nazionale; (1025)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1935-XIV, n. 2201, relativo al trattamento economico del personale mobilitato delle forze armate dello Stato, dislocato nelle colonie dell'Africa Orientale, durante il periodo delle operazioni nelle dette colonie; (1026)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2343, che determina le attribuzioni dei generali comandanti designati d'armata; (1027)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 32, riguardante la sospensione delle prescrizioni e dei termini perentori per i militari che partecipano alle operazioni nell'Africa Orientale; (1028)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, concernente l'istituzione di un Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare; (1029)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1935-XIV, n. 2171, che porta modificazioni ed aggiunte alla legge 7 giugno 1934-XII, n. 899, sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito. (1030)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV: (981)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 225 |
| Voti contrari . . . . .      | 2   |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2280, concernente il trattamento di pensione degli ufficiali invalidi non riassunti, riconosciuti invalidi di guerra posteriormente alla loro cessazione dal servizio permanente effettivo: (1018)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 225 |
| Voti contrari . . . . .      | 2   |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2292, relativo al conferimento del grado di maresciallo ordinario ai vice-direttori delle bande presidiarie di Corpo d'armata: (1019)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 226 |
| Voti contrari . . . . .      | 1   |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2354, recante norme eccezionali per il matrimonio dei brigadieri dei Carabinieri Reali destinati nelle Colonie dell'Africa Orientale: (1020)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 225 |
| Voti contrari . . . . .      | 2   |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1935-XIV, n. 2116, che proroga il Regio decreto-legge 26 febbraio 1924,

n. 346, concernente agevolzze fiscali in favore dell'industria estrattiva carbonifera dell'Istria e della Sardegna: (1022)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 226 |
| Voti contrari . . . . .      | 1   |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2371, col quale sono state dettate le norme per l'esercizio e la gestione tecnica dell'autocamionale Genova-Valle del Po: (1023)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 225 |
| Voti contrari . . . . .      | 2   |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2235, concernente provvedimenti a favore delle località colpite da alluvioni, piene e frane verificatesi durante il 1935: (1024)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 225 |
| Voti contrari . . . . .      | 2   |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2237, che proroga i termini per la liquidazione dell'Unione Edilizia Nazionale: (1025)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 225 |
| Voti contrari . . . . .      | 2   |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 ottobre 1935-XIV, n. 2201, relativo al trattamento economico del personale mobilitato delle forze armate dello Stato, dislocato nelle colonie dell'Africa Orientale, durante il periodo delle operazioni nelle dette colonie: (1026)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 226 |
| Voti contrari . . . . .      | 1   |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2343, che determina le attribuzioni dei generali comandanti designati d'armata: (1027)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 226 |
| Voti contrari . . . . .      | 1   |

(La Camera approva).

LEGISLATURA XXIX — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MARZO 1936

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 32, riguardante la sospensione delle prescrizioni e dei termini perentori per i militari che partecipano alle operazioni nell'Africa Orientale: (1028)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 225 |
| Voti contrari . . . . .      | 2   |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 novembre 1935-XIV, n. 2397, concernente l'istituzione di un Corpo di ufficiali in congedo della giustizia militare (1029)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 225 |
| Voti contrari . . . . .      | 2   |

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1935-XIV, n. 2171, che porta modificazioni ed aggiunte alla legge 7 giugno 1934-XII, n. 899, sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito: (1030)

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 227 |
| Maggioranza . . . . .        | 114 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 225 |
| Voti contrari . . . . .      | 2   |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Aghemo — Albertini — Alessandrini — Amato — Andriani — Angelini — Anitori — Antonelli — Aprilis — Ardissona — Arias — Arlotti — Arnoni — Ascione — Asinari — Asquini.

Baistrocchi — Barbaro — Bardanzellu — Begnotti — Belelli — Benni — Bernocco — Besozzi di Carnisio — Biagi — Bianchini — Bibolini — Bifani — Bleiner — Bolzon — Bonaccini — Bonardi — Bono — Borghese — Borriello — Bresciani — Bruchi — Buttafochi.

Caffarelli — Calza-Bini — Canelli — Cao di San Marco — Capialbi — Capoferri — Capri-Cruciani — Caradonna — Carapelle — Carlini — Carretto — Casalini — Casilli — Castellino — Catalano — Ceci — Cempini Meazzuoli — Chiarini — Chiesa — Cianetti — Ciardi — Cilento — Cingolani — Coceani — Colombati — Corni — Costamagna — Crostini — Cro.

Dalla Bona — D'Annunzio — Delfenu — De Francischi — Del Bufalo — Del Giudice — De Marsanich — De Regibus — Di Belsito — Di Giacomo — Di Marzo — Durini.

Ercole.

Fancello — Fani — Fassini — Felicella — Felicioni — Fera — Feroldi Antonisi — Ferragatta Gariboldi — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferroni — Fioretti Arnaldo — Fioretti Ermanno — Folliero — Franco — Frignani.

Galleni — Garbaccio — Gennaioli — Genovesi — Giannantonio — Gianturco — Gray — Griffey — Guglielmotti — Guzzeloni.

Host Venturi.

Igliori.

Labadessa — Landi — Lanfrancioni — La Rocca — Lembo — Livoti — Locurcio — Lojaccono — Lucchini — Lucentini — Luzzati.

Macarini-Carmignani — Madia — Maffezzoli — Maggi — Magnini — Malusardi — Manaresi — Maracchi — Maraini — Marcucci — Marinelli — Marini — Marquet — Martignoni — Masetti Enrico — Mazzini — Mazzucotelli — Menegozzi — Michelini — Milani — Miori — Misciattelli — Moncada di Paternò — Morelli Eugenio — Moretti — Mori Nino — Morigi — Moro Aurelio — Morselli — Motolese — Motta.

Nannini — Natoli — Negrotto Cambiaso — Nicolato.

Oggianu — Olmo — Oppo Cipriano Efsio — Orsi.

Pace Nicola Tommaso — Palermo — Panepinto — Paolini — Paoloni — Parisio Pietro — Pavoncelli — Pennavaria — Pentimalli — Perna — Pesenti Antonio — Peverelli — Piccinato — Pierantoni — Pileri — Pinchetti — Pirrone — Pisenti Pietro — Pocherra — Polverelli — Potino di Capuano — Preti — Proserpio.

Rabotti — Raffaelli — Redaelli — Redenti — Riccardi — Ricchioni — Ridolfi — Rispoli — Romano — Roncoroni — Rotigliano.

Sacco — Savini — Scarfiotti — Schiassi — Sciarra — Scotti — Serena — Serono — Serpieri — Silva — Solmi — Spinelli Domenico — Spinelli Francesco — Spizzi.

Tallarico — Tarabini — Tarchi — Tommaselli — Toselli — Trapani-Lombardo — Tringali Casanuova — Tullio.

Urso.

Valery — Varzi — Vaselli — Vecchini Aldo — Verdi — Verga — Viale — Vidau — Vignati — Visco.

Zingali.

Richiamati alle armi per mobilitazione:

Alberici — Andreoli — Ascenzi.

Baccarini — Bacci — Baragiola — Barengli — Barni — Basile — Benini — Bertagna — Billis — Biggini — Bisi — Boidi — Bonomi — Bottai Giuseppe — Bottari Tommaso.

Calvetti — Chiurco — Ciarlantini — Clavenzani.

Da Empoli — Diaz — Dolfin.

Farinacci — Ferretti Piero — Fossa Davide. Gaetani dell'Aquila — Giordani — Giovannini — Giunti Pietro — Gorini.

Jung.

Magini — Marchini — Maresca — Mazzetti Mario — Melchiori — Mezzetti Nazzareno.

Oddo Vincenzo.

Pace Biagio — Pagliani — Paolucci — Parisi Alessandro — Parolari — Pavolini — Pettini — Pierazzi — Putzolu.

Ricci Giorgio — Rossi Amilcare.  
Scorza — Starace — Steiner.  
Tanzini — Tecchio — Teruzzi.  
Usai.  
Vecchini Rodolfo — Volpe.

*Sono in congedo:*

Baraldi.  
Caprino — Cocca.  
Guidi.  
Orsolini Cencelli.  
Parodi.  
Vecchioni — Velo.

*Sono ammalati:*

Baldi Giovanni.  
Chiarelli — Cucini.  
De Carli Nicolò — Del Croix — Donegani.  
Fantucci — Foschini.  
Gangitano.  
Leoni.  
Olivetti.  
Panunzio — Pasini — Pellizzari.  
Rossi Ottorino.  
Vezzani.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Agodi — Allegreni — Arcidiacono.  
Bergamaschi — Bonfatti — Bruni — Buronzo.  
Coscelschi.  
Fregonara.  
Ghigi — Gibertini — Gorio.  
Lai.  
Mantovani.  
Puppini.  
Racheli.  
Sangiorgi — Sansanelli — Suppiej.

**Sull'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. — La prossima seduta avrà luogo martedì, 17 corrente, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

**I. — Discussione dei disegni di legge:**

1 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2200, concernente l'autorizzazione all'Azienda Italiana Petroli d'Albania ad impiantare nel Regno una raffineria per il trattamento degli oli greggi. (1031).

2 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1935-XIV, n. 2419, contenente norme per la disciplina dei consumi di prodotti alimentari. (1032).

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1935-XIV, n. 2356, recante nuove disposizioni sul matrimonio e sul collocamento a riposo dei sottufficiali del Regio Esercito. (1033).

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 52, concernente provvedimenti in materia di tassa di circolazione sulle autovetture adibite a trasporto di persone in servizio pubblico da piazza e sopra-tassa erariale sui rimorchi. (1034).

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 1<sup>o</sup> novembre 1935-XIV, n. 2154, concernente l'istituzione di un ufficio speciale per l'approvvigionamento dei prodotti minerali. (1035).

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2344, che modifica il Regio decreto-legge 3 marzo 1934-XIII, n. 291, concernente il conferimento della personalità giuridica all'Istituto Cottoniero Italiano e la determinazione dei suoi compiti, degli organi e dei mezzi occorrenti per il suo funzionamento (1036).

7 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 14, che ha dato esecuzione all'Accordo fra l'Italia e l'Austria per regolare i pagamenti reciproci, stipulato in Roma il 17 dicembre 1935-XIV. (1038).

8 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 15, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato mediante scambio di Note fra l'Italia e l'Austria il 17 dicembre 1935-XIV, concernente il traffico di confine del piombo metallico. (1039).

9 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 20, che ha dato esecuzione all'Accordo fra l'Italia e la Svizzera per regolare i pagamenti reciproci, stipulato in Roma il 3 dicembre 1935-XIV. (1040).

10 — Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1933-1934. (1041).

11 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2156, concernente la franchigia doganale per la benzina, il petrolio e gli oli minerali greggi, destinati al consumo per il collaudo di motori per aviazione. (1042).

12 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 ottobre 1935-XIV, n. 2472, relativo alla organizzazione provinciale ed alla coordinazione nazionale dei servizi pompieristici. (1045).

**II. — Seguito della discussione del disegno di legge:**

Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1<sup>o</sup> luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (987).

**III. — Discussione dei disegni di legge:**

1 — Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1<sup>o</sup> luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (988).

2 — Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1<sup>o</sup> luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (989).

**La seduta termina alle 18.**

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

